

DIARIO

Delle correnti Guerre

D'VNGHERIA

Sino alla presa

DI BVDA.

DIARIO

(mebunx)
Delle correnti Guerre

D' VNGHERIA

Del M. DC. LXXXVI.

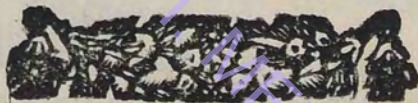
Principiando dal primo Dicembre
fino all' Espugnatione della
Real Città

DI BVDA.

Copulament
RAGGVAGLIO ISTORICO

Del Dottor

PASQVALE BIONDI,



IN BOLOGNA, M. DC. LXXXVI.

Per Bartolomeo Recaldini, e Giulio
Borzaghi. Con licenza de' Superiori.



AL CORTESE

LETTORE.



L fabbricar l' Istorie non è mestier d'ogni Penna, e quella, che patisce di debolezza, come la mia, non ardisce alzare il volotant'alto per non precipitare qual Icaro inauueduto nell' onde ; ben conosco i perigli di vtare ne' biasimi in vece di riportarne le lodi, che giammai

* 3 non

X

non pretendo, donendosi per tributo
à Scrittori d'alto grido; e di subli-
me intendimento. Tutti non ponno
essere eguali, nè per questo si deue
tralasciare di soddisfare quei curio-
si, che con nobile compatimento
appagansi di compositioni ordina-
rie: purchè la verità, base prin-
cipale delle Istorie habbia il pri-
mo luogo sopra tutti li rispetti
in vn sincero racconto. Io me n'
impegno per questo capo, hauen-
do già sbandita l'adulatione so-
rella della menzogna; e purchè la
lontananza del Campo, oue si mie-
ton le Palme non oppongasi al
mio intento, essendo io forzato à
descriuere à ciò, che rapportano
gli auuisti, le lettere, e le notitie.
Non dispero di riportar gradi-
mento da chi qui degnasi fissare
le luci, mentre gl' altri miei Li-
bri, il Volo delle Aquile genero-
se del 1684. e'l Diario di Vnghe-
ria del 1685. veduti in abbon-
za in Venetia, e ristampati in Bo-
logna, mi fanno credere, che i
Virtuosi siansi degnati honorarli col-
la lettura, che quando non rac-
chiudessero altro di buono sono

arricchiti colle glorie dell' inuitto
Gesare Imperator de Romani: han-
no di pretioso i vantaggi del Chri-
stianesimo, e distinte suelano le
vergognose perdite del maggior I-
nimico della nostra Fede: e se lo
stile è auuilito a paragone degli
animi degl' Infideli, la fedeltà del
racconto supplisca à si considera-
bil difetto: onde sù questo fonda-
mento seguito l' intrapresa carrie-
ra, promettendoti ogni Anno vn
Diario delle correni Guerre di
ambidue le Vngherie, principian-
do dal primo di Dicembre, giac-
che anco souera le neui hannospun-
tato le Vittorie, siccome li fiori
anco fuori della Primavera sfo-
drano le loro pompose liuree, e so-
pra li cristalli de ghiacci hanno l'
Armi Asiatiche conservato il ca-
lore, e le fiamme per incenerire la
superbia delle inimiche Fortezze
con Imprese degne di eterna me-
moria. Leggi e godrai.

DIARIO

D'VNGHERIA.



I
Ibattuta l'afflitta Mo-
narchia Ottoma-
na dalle procellose
maree di tant'infor-
tunij, acciecati gli
occhi di Cinthia
Maomettana dalli

splendori delle Armi Germane,
ottenebrate quelle grandezze dal
candore di mille Venete Antenne,
e le Tartaree insolenze represses del
Polacco valore, si confonde trà li
contegli, sospira ne i Diuani, sfoga
l'ira della vendetta sù le teste delli
sfortunati Ministri, quasi che colle
ceneri de suoi Visiri pensi il Tiranno
rifabricare le fondamenta al vacile
laute Impero, e colle sostanze de-
gli altrui sudori rapite risarcire i
danni dell'indebolito Casà.

Tirannica Legge appoggiata sù
la base dell'In iustitia: dannoso
Decreto, e politica mal pesata, re-
cider quei Capi in uecchiati ne più
ardui maneggi per fidare à mano

A

inc.

Vidit D. Michael de Collibus Cle-
ricus Regulari, S. Pauli, & in
Metropol. Bonon. Eccl. Pœnit.
pro Illustrissimo, & Reueren-
dissimo D. D. Iosepho Musotto
Vicario Capitulari.

Reimprimatur

Pro Vicarius Sancti Officij Bonon-
nia.

inesperta le redini del disastroso Governo, solo perche la fortuna stanca nel giro della sua ruota ha voltato le spalle alla Setta del buziardo Macone, e rimira con occhio ridente le armate squadre dei Collegati fedeli.

Appena fermato il sangue delle passate ferite, quando credevasi il Tracerecivere dalla mano del tempo lenitui a suoi gravi dolori, prouapiù che mai delle Sciabile irate li colpi; Il Verno non le raffrena, l'intemperie non le rimodera, anzi erà li rigori del tempo più rigorose risorgono a vendicare le memorabili offese, e trà le candide neui fansi strada al candor della Gloria, ed al premio dell'Immortalità.

Quando fermato il piè dell'Austriaco valore alli riposi de' Quartieri d'Inuerno, camminauano i pensieri all'azzardo di nuoue conquiste, quelle Palme ricuoperte, e sepolte da Ghiacci volsero vedere al dispetto del freddo impugate da suoi Campioni; e senza inuidia dell'amena stagione, in cui fioriscono le vittorie hanno li Cesarei abbattuto l'orgoglio di superbe

be Fortezze, col furor delle fiamme annichilati Vilaggi, inceppando Turbe Ottomane, ed obbligato il Paese inimico a douute cōtribuzioni sēza che l'Ottomana perfidia si opponga al volere de i Vincitori: anzi dato bando all'atica insolenza restano i Turchi solo ammiratori confusi degli altrui vantaggi; doue gl'Imperiali non hāno perso vn momento nell'otio, tra li riposi hanno sempre ricercato gl'incontri disegnarli, e chiusi gli occhi al sonno quando solo la necessitā ne haueua prescritta la legge.

Già fugata era dall'aria infetta la pestifera influenza della fellonia col fuoco dell'Armi, e colle istesse catene del perfido Tekely si era inceppato il piede della proterua Ribellione: li di cui Capi si cingeron d'alloro le fronti con riconoscere la douuta obbidienza al vero Monarca, riconducendosi alla strada perduta della chiara cognitione, abinrando gli antichi errori, detestando i falli commessi furono dalle braccia della Cesarea Clemenza riceuuti in gran numero, quando cominciaron co' fatti a dif-

4 *Diario d'Vngheria.*
fondere i raggi di fedeltà.

Ritornò senentrà gli altri il Petrozzi vno de primi Comandanti Ribelli ad humiliarsi alli Ministri di Cesare, à piangere la vita passata, ed à riconoscere delle sue colpe gli errori, fù riceuto con viscere di pietà dal Signor Marescial Conte Caprara, che nell'Vngheria Superiore esercitaua il comando, ed apertamente uagli Erarij del perdono per dispensarlo à Rei anco di lesa Maestà col peccato di fellonia.

Era tempo di pensare à prouersersi de Quartieri per difendersi dalli colpi del crudo Verno, che già sfodraua l'armi, e preparaua le neui. Ai confini della Transilvania [in Paese ancor infetto dal toscio della ribellione, e che per anco sotto gl'infami Stendardi Tekeliani vantaua l'obbidienza] pensò drizzarne il piede per attirare colà al suo partito altri Vngheri irresoluti, fare apparire costanti le sue risoluzioni, per riportarne la Cesareica affettione, e gli applausi.

Ne richiese dal General Caprara l'assenso, ne ottenne la licenza, e dispòsosi alla partenza: Nel proseguir

Diario d'Vngheria. 5

guimento del camino peruenne co' suoi Soldati in vicinanza di Zattmar, Fortezza oue s'alzano le Insegne Cristiane, e munito di coraggioso Presidio: adocchiando questi da lungi auuicinarsi armate Truppe, stimandole inimiche, come già furono per l'addietro, dispòsosi à quanto richiedeuà dell'Arte Militare l'ottima disciplina, ad incontrarle col ferro, ad intimargli l'ecidio.

Dieffi col Cannone sollecito dell'Allarma il segno, s'imbrandiron le Spade, e si drizzaron le punte contro i petti innocenti delle riconciliate Militie: procurano queste scuoprirsi per amiche al valoroso Presidio: mà chi acciecatò dallo splendor della Gloria, così facilmente non si trattiene sul mezzo della carriera; onde si combattè, mà forzata, e naturale fù la difesa degli Vngheri; necessario il combattere, e resolutione più sicura, e pesata il fuggire: che se bene rimaneua il Bagaglio preda de vincitori; era poco lontano il rimedio per far conoscere l'errore, che già non fù de Cesarei operati cò circos-

A 3

petr.

pettione, non douendosi prestar fede in si ardui rincontri al testimonio della semplice voce; poiche gl'inganni, e le frondi sono più potenti delle Armi à donar le Vittorie, e gli acquisti. Breue fù il combattimento, mà fiero, poiche 25. ne rimasero trà l'vna, e l'altra parte estinti sul terreno: a se l'istesso Petrozzi non hauesse alla fuga raccomandata la salvezza, ancor egli haurebbe iui sacrificato innocentemente la vita.

Ritornarono gloriosi alla Fortezza li Presidanti conducendo per Trofeo del loro valore alcuni Ungheri incatenati, quali presentatisi al Comandante disuelarono l'equiuoco, escuoprirono gl'inganni della subitanea resolutione di venire alle mani con chi era assicurato dalla bontà di Cesare, e dentro amiche fibbre di rubicondo sangue tinger le nude spade; ond'egli con ciglio turbato, e con animo afflitto sentine distintamente il racconto: Mà dall'altra parte prese motiuo di consolatione in vedere humiliate quelle superbe ceruici, e ritornate al Gregge quelle
Pe.

Pecorelle smarrite, ed infette dal veleno d'vna sola; essendo pur troppo vero, che *Morbida fatta Pecustum corrumpit ouile*; Mà quella già condotta al Sacrificio mancò solo che s'incenerisse sù l'Ara dello sdegno Musulmano.

Si allontanò colla prudenza il Petrozzi dal periglioso azzardo, e radunò sotto le sue Bandiere le disperse, e combattute Militie, e senza alcuni Carri delle proprie provisioni seguì il suo cammino, doppo hauerne dato minuto racconto per espresso al Generale Caprara; Questi con altrettanto dispiacere ne partecipò l'auviso, e con matura riflessione mandò distinta nota de' Capi, ed Officiali principali Ribelli ritornati al seruitio di Si M. Cesare à tutti li comandanti delle Piazze dell'Ungheria Superiore soggette all'Aquila Austriaca, acciò in auuenire di tali absurdi non capitasser le querele à disturbarne la mente. Fù prouido però il consiglio del Governatore di Zattmar di ordinare illeso dalle rapine de' Soldati si conferuasse l'acquistato conuoglio, fin
A 4 tanto

tanto ne giungeua l'ordine supremo, e per veresi comprobassero le attestazioni de' Prigionieri, che in fine doppo s'uelata dal tempo la verità, sciolto goderono il piede dalle catene della prigione.

Restaua solo, che nell'Ungheria Superiore la Fortezza di Moncatz (Monte veramente ostinato, che agli vrti di fierissimo Aquilone non cede) piegasse la dura cernice sotto il giogo soane di S.M.C. ma la Consorte del Tekely imbeuuta delle massime indegne del Marito con false humiliations, con mendicati protesti mostraua tutte diuerse dagli interni sentimenti le apparenze: palesaua nella corteccia prontezza all'obbidire, e nodriua nel cuore vna peruersa renitenza à sacrificare le passioni al volere del suo vero Monarca.

Fù tralasciato l'impegno delle Armi per vincerla non essendo queste proprie per l'imbecillità di vna Donna; douendosi qualche cosa concedere alla debolezza del sesso. Quella Dama doppo il colpo fatale della fortunata caduta del Principe suo Marito nelle mani de'

Bar-

Barbari vide svanite le speranze di più resistere alla felicità delle Armi Imperiali; ond'ella dissimulando Pinuecchiata perfidia diede contra segni di ossequiosa humiliatione; propagò diuersi i suoi pensieri da quei che furono l'alimento della sua peruersa mente; e quella superbia radicata nel cuore di farsi riuerire Sourana, finse cangiata in brama di obbidire come Suddita. Ne procurò li mezzi, e ricorse al fonte della pietà per essere ammesa in gratia col Principe suo Figliolo: ma ciò operaua con pretensioni così esorbitanti, con requisiti tantò impropri, che la richiesta poteua essere poco lontana dalla negatiua.

La perdita del Marito, ò pur la lontananza di esso non gli faceua punto scemare l'ardire, e l'orgoglio d'ingiuste dimande. Tuttantia gliferuina l'astutia per guadagnare tempo, ottimo rimedio à tutti li mali, e per vedere il fine della Tragedia del semiuiuo Marito, le di cui metamorfosi hanno fatto stupire il Mondo: Hora la Fama lo pubblicaua con Trombe funeste per già

A 5

spi-

spirato sul patibolo, hora dallo sdegno del popolo irato sacrificato sul terreno, hora diuulgauasi assistito da mano straniera, difeso appo il Truce, compatito da Primate, e finalmente eleuato ad alti gradi di sublime dignità.

Tali voci non vnifone, e dissonanti teneuano in equilibrio il timore, e la speranza nell'animo inquieto della Principessa Tekely, alla quale da vn Unghero fedele fù consegnata la seguente lettera scritta dal suo Consorte trà l'oscurità delle Carceri in Varadino, colla quale così sfogaua suoi sensi.

Copia di Lettera scritta dal Conte Emerico Tekely à sua Consorte dopo la Prigionia tradotta dal Tedesco in Idioma Italiano.

Non era già consenta la sorte di vederò mi farò bersaglio dell'ingiufo suo sdegno, se non mi inuiluppanà ceppi, e rimiraua schernito: rà le catene. Alla durezza di esse non cederà la costanza del mio cuore; anzi qual Monse di Diamante saprò resistere alli colpi delle incessanti disgratie. Posrà il corpo esser tormetato dalla crudeltà de' Carnefici, ma l'animo incapace de martirò saprà

saprà volare a meditar le vendette. Il mio cuore è di ferro, che quanto più vien dibattuto da fieri martelli delle disgratie, tanto più s'indurisce nell'esser suo. Mi abbandonarono gli Amici, quei che giurarono indissolubile il nodo dell'amistà: Ma questo è ordinario fuggire le nuuole minacciose, e rivolgersi all'Iride ridente, ad vn Sole maestoso. Le nuuole si dileguano dalli raggi di Febo, così le auversità sono fondate in le arene non sempre stabili. Sò, che la vostra affeuione piangerà le mie disgratie; ma vn'animo nobile non deue essere auuilito da timorosa passione. Al fatto non v'è consiglio, al rimedio deueci applicar ogni forza. Io vnirò le ragioni colla politica, le simulazioni colle astutie farò conoscere l'innocenza della mia causa, quando dalla Tirranide impedita non mi siano le difese. Vedo, che il beneficio del tempo rà raddotendo i rigori, ed io se hauerò campo di parlare, hauro speranza di risorgere. I essere da Voi somato (adorata Consorte) è il dardo più crudele, che mi trafigge il cuore, e quel ch'è peggio sento anniciar si l'Armi rapaci ad accrescere nuovi mo. ini di dolore alla vostra nobile sofferenza; a ritogliere colla forza quei Stati che io acquistai colla Spada. Facciasi vedere in questo secolo al Mondo la costanza di una Donna à difender con l'Armi le ragioni del Mario, non cedere à prepotenza, non pauentiar della morte, quando si possa uincere eternamente nella memoria de' Posterì. Nel-

le fauci dell'irato nostro mi condusse l'innauertenza, anzi il Destino, che conculcando le Leggi della Fede durami da' testimonij di corredi, & inuistati riceuimenti mi aprì la Tomba del li di' astri. Ognuno si sarebbe lasciato ligare da quei vezzi, e lusinghe che erano solo preludij alle mie cadute. Con soniferi velenosi di promesse assistenze restò la mente opizata, e sconuolta fu la machina de' miei generosi disegni dalle affettate espressioni di crudo ministro, che trà delicati sapori di nobili viuande hauea nascosto il veleno preparato al mio piede colle carenze: Appena saluane la dolcezza al palato, che l'occhio si auuide della prima Scena della mia funesta Tragedia, e tutti li sensi concorsero à confermare già vicino il funerale alle mie Glorie. Ma che si può fare, se così hà destinato la sorte, la perfidia de' miei Nemici potrà tormentare l'innocenza mia: mà forse non sarà lontano il giusto sollieuo, mentre eserciterò l'ingegno, e l'arte.

Già riconoscol' auuertirà dal Destino, onde haueuo cuore di sprezzare gli accidenti, e comandare alle mie soggette passioni. Io siccome son solo nelle afflittioni, così mi vanterò di non hauer compagni, che mi superino nella sofferenza, e nella costanza, poiché gli euenti sinistri, se non incontrano in essa, si rendono ad vn' animo insopportabili: mà chi sà, che colla mutazione de' Pianeti non si cangino un giorno anco gl'influssi. L'animo è sempre lontano dal corpo,

per

perche è sempre vicino à voi (mia Vita, e mia speranza.) Così sfogando in tali accenti le mie passioni, ritrouo sollieuo alle mie pene, e tanto maggiore sarà, se haurò fortuna di ritrouare in Voi lacrimoso compatimento, & allora crederò risarcire in qualche parte le mie gran perdite quando mi sarà permesso godere i testimonij del vostro affetto al quale mi riconfermo sin che haueuero vita.

Paradiso 24. Nouembre 1685.

Vostro Afflitionatis, & oblig. seru. e Conforte
Co. Emerico Tekely.

Confegnata da vn' Vnghero fedele alla Principessa Ragozzi in Moncatz tali compassione uoli caratteri due begli Occhi; i sospiri accompagnauano gli accenti, e la compassione, già si leggeua sul volto turbato di quella Dama; Ritirosti in disparte per chiamare à Consulta i pensieri, chimerizzando colla mente, hora figurauasi spettatrice del tragico fine, ed hora colle ali de pensieri medemi portauasi à rauuifarlo passato dalle catene al comando: Trà queste contrarie speranze cōtraustauano nel suo pet-

to

to le passioni, e data mano alla penna con tali seufi si espresse.

Risposta della lettera mandata dalla Principessa Ragozzi al Co: Emerico Tekely suo Marito in Varadino.

L' Anniso delle vostre disgratie? [Consorte amatissimo] è stato vn fulmine; che ha incenerito le mie speranze, vna improvisa tempesta, che ha ridotta in pezzi la Naue dei nostri vasti disegni; per il che questa carta bagnata di pianto se ne viene ad esser testimonio delle mie interne passioni, e veridico contrafegno di vn incomparabile affetto. Se le lacrime, e'l compatimento fossero bastanti à moderare i vostri disgusti vi offrirei ambidue con quell'interessato cuore, che è stato sempre dipendente dalli moti della vostra volontà; anzi se lo stesso sangue delle mie vene bastasse a scancellare dalla mente de Barbari qualunque pretesa reità, io sucnata mi offrirei all' Altare del loro improvviso furore: poiche acquistarebbe titolo d'inhumano chi non risentisse nell'anima questi colpi crudeli della

For-

Fortuna; il abbandonarmi nelle braccia della forza sarà ne cessità; non elezione: e qual resistenza potrà fare vna Donna, che vede annichilato il proprio partito? contro vn torrente d'Armi, che à seconda della Fortuna rompe, e disprezza ogni oppositione contraria; racchiusa con pochi, mà costanti seguaci trà deboli mura di mal sicura Fortezza, che valendo l'Aquila Imperiale la sormonta col volo. Potrei ben'essere vn' Amazzone d'animo; ma sfortunata, e senza lena, & ad esempio di quel valore, più tosto che lasciarui in abbandono mi soggettereì à dura legge di morte. Se credessi colle gocce del mio sangue frangere la durezza delle vostre catene imiterei il coraggio di Lucretia Romana per lasciarne al Mondo vna eterna memoria; E se gli affetti sinceri del mio cuore potessero essere comunicati alla penna, questa con lagrime in vece d'inchiostro delinearebbe i suoi tratti. E d'huopoesercitar la prudenza e con atti di somma pazienza attendere dalla bontà degli Amici il giusto sollieuo alla vostra Virtù, che [come il fuoco] dall'agitatione prenderà argumen-

160

20, in tempo che l'invidia vuol far
 proua di Voi con i trauagli: Ma se al
 mio desiderio corrispondesse la mia
 autorità, e le mie forze, la perfidia
 degl' Insidiatori non hauerebbe campo
 di tormentare la vostra Innocenza.
 Vorrei essere vn' Ercole per recidere i
 Capi delle persecuzioni, tanto potre-
 ste comprometterui da vn capitale,
 ch'è tutto vostro: ma mi è solo per-
 messo sfogar col pianto il dolore, con-
 fumarmi nelle mie angosce, e sospi-
 rare la crudeltà della Sorte, che te-
 nendou i piedi ne' ceppi, almeno vi
 lasciasse la libertà della mano coll' e-
 sercizio della penna, dalla quale at-
 tenderò il cangiamento de' vostri In-
 fortunij, mentre mi rassegno sino al-
 la morte.

Moncatz 9. Decembre 1685.

Vost'ra Fedeliss. serua e Consorte

La Principessa Ragozzi Tekely.

Doppo il felice acquisto di sì bel
 Paese di là dal Tibisco, e Zolnoch
 gl' Inimici Confinarij non potena
 no soffrire vederui liberamente an-
 nidarsi le Aquile vittoriose, e pas-
 seggiarui à bella posta le Armi
 Cristiane sotto la prudente diret-
 tione de i due valorosi Guerrieri
 Hayls-

Haysler, e Mercy, che colà haue-
 uano fabbricato i Quartieri alle lo-
 ro milizie fedeli per essere più da
 vicino pronti à seminare rouine su
 l' Inimico terreno; si andauano ra-
 dunando i Mululmani per ostare à
 quelle Truppe, onde su tale auuiso
 conueniu à quei Generali stare all'
 erta ad ogni tentatiuo, che potes-
 sero fare quei Barbari tutti intenti à
 discacciarli da sì bel sito, mancan-
 te però in qualche parte de' viue-
 ri, e di foraggi, benchè gli Ha-
 bitanti del Teritorio si sforzassero à
 gara per prouederne in abbon-
 danza i Cesarei, stante l'ottima
 disciplina della Milizia, e larghe
 rimunerazioni, colle quali dauasi l'
 esca à quei Turchi, che prosterga-
 ti i riflessi della Religione, e gli
 ordini rigorosi delle loro Leggi,
 correuano verso l'utile, oue l'oro
 riluceua con più splendori: Scor-
 rendo però à partire quegli Infede-
 lisfogauano l'ira concepita contro
 i sfortunati Villani, alcuni de
 quali incontrati con viueri, ne
 potendo sfuggire il colpo fatale
 rimasero trucidati sul terreno: Ma
 non per questo altri più canti,
 e di-

e diligenti col fauore della Notte, anco ad onta della Luna si asteneuano di portare a gl' Imperiali abbondanti prouisioni.

Hora mi conuiene far passaggio colla penna dal Tibisco à Nayafel, e da questo per tutta l'Vngheria Superiore, ed Inferiore, non essendo difficile alle Penne volare oue le spinge il vento della curiosità, ò le chiami il bisogno di qualche considerabile racconto.

Vantaua la fortunata Fortezza di Nayafel sotto gli auspicij dell' Inuito Leopoldo il suo glorioso ritorno; e siccome à guisa di Stella è fabbricata dall' Arte, prometteua in auuenire essere vn' Astro fisso nell' Austriaco Cielo. Al Conte di Aspremont Generale di Battaglia ne fù dalla bontà di Cesare consegnato il comando; acciò resistesse quell' aspro Monte, ed inaccessibile agli vrti di qualsisia temerario Esercito. In vn monte inconcusso conseruar doueasi il Diaspro, quella Gioia trà le Fortezze, perche trà le viscere di quel Monte racchiudeuansi le vere Miniere della Virtù, e de i talenti, che lo resero degno di

di quel sublime posto; E benchè vn sasso, che lo colpì nel generale Assalto di quella Piazza, procurasse aprirgli trà quelle rouine la Tomba, non hebbe l'intento, e solo feritolo in vna Gamba lo fece trattenere nell'intrapresa Carriera della Gloria. Mà la bocca di quella ferita fù vn Tromba sonora per il Mondo tutto à publicarne il valore. Si ritrouaua obbligato dal male alli riposi del letto, e due valorosi Chirurghi mandatigli da Vienna gli assisteano alla cura. Questi tutti intenti à medicargli la piaga, ed egli tutto applicato col pensiero à risarcire le diroccate fortificazioni, ed à medicare le ferite di quella Piazza. Hauera vn sola cicatrice, mà cento pensieri per cicatrizzare mille piaghe riportate dalla combattuta Fortezza; e diuenuto nell' istesso tempo Chirurgo, ed Infermo, più godeua in vedere ristorati i danni della Città, che in sentire moderati i rigori del suo dolore. La ridusse in poco tempo in stato di buona difesa, non solo risarcite le breccie, mà rialzati dentro le mura gli Edificij, e ricuo-

periti

parti li tetti per seruitio della Guarnigione, non mancando col fauore del tempo di ristorarla, e ristabilirla in più sicura difesa.

Disposte sempre più l'Unghere Militie à danneggiare l'Inimico animate da tanti felici successi, correndo à seconda della fortuna, camminauano liberamente sul Territorio Turchesco, ed obseruata la costernatione di quegli auuiliti Turbanti per le prospere attioni delle Armi di S. M. C. si vnirono in grosso numero sotto il comando del General Barchozzi loro Nazionale; auualorate dall'assistenza del Tenente Marefciallo Barone di Mercy, e del Generale Haysler, e rinforzate da 2000. Alemanni con impetuosa scorreria portaron tanto auanti, che giunsero à vista della Fortezza di Gijula Piazza di consideratione, Mercantile, e popolata, spalleggiata da due Fiumi, e difesa da vn Marazzo, che la rende più forte. Al comparire degli Ungheri arditi, e coraggiosi corse il Presidio spauentato alla difesa: Mà abbandonando li Borghi furono quegli dal Comandante Bar-

gozz

gozzi fatti incenerire, saccheggiate prima dalle Militie, che con ricco bottino ritornarono à loro Quartieri, disseminando ouunque passauano incendij, straggi e rouigne.

Tale attentato fece precorrere da per tutto la voce, che li Presidiarij di quella Piazza posti in costernatione dal timore, supponendo più numerosi i Cesarei, e ben prouisti di opportuni Militari attrezzi per vn'assedio formale, si fossero dati alla fuga, abbandonando la Fortezza per ritrouar più sicuro il ricouero. Questo sarebbe stato vn motiuo da confessare troppo auuiliti quei Barbari, se vna Piazza di tanta consequenza situata nelle vie scere dell'Imperio Ottomano hauessero i Turchi rilasciata à libera dispositione di poche Truppe, senza sfodrare la Spada della difesa, con sicurezza di riportarne il meritato castigo, e di pagarne colla Testa la pena.

Dilatarono tuttauia gli Ungheri resi molto forti e numerosi li Quartieri sino à i termini del Dominio del Principe di Transiluania, che fu

fù affretto mandare vn' Inuiato alla Corte Cesarea con Istruttioni à fine di giungere ad intrauolare qualche opportuna diuisione trà li Transiluanj Confini, & i vicini di S. M. C. sotto gli auspici della di cui Corona per potersi lungamente dagl'insulti Ottomani sottrarsi, e sfugire in vn medesimo tempo delle acquartierate Militie gl'incomodi, e li danni.

Caso curioso occorso nella Croatia.

Degno veramente di Cristiana riflessione fù il caso seguito li 15. del Mese di Dicembre nella Giurisdizione del Conte Adamo Zrin vicino à Brezzouizza, e poco lontano da Busin nella Croatia, oue si vide cader dal Cielo formento, ed altri grani di diuerse sorti per lo spatio di 4. ò 5. giornate di Campo: Vi concorse il Parocho, il Prouisore, e molti altri habitanti di Brezzouizza, che con attento stupore mirauano, e benediceuano li prodigi del Cielo, argumentando da sì merauigliosa caduta l'inalza-

men-

mento delle loro speranze. Erano i Croati in quel tempo battuti d'ali duri flagelli d'insopportabile carestia, e la fame furia spietata li laceraua con i suoi denti; onde volle il Cielo con sì prodigioso successo animarli alla costanza con dargli vna euidente caparra della Celeste Assistenza, e fargli sperare vn'abbondante Mese nella futura stagione.

Se femina il Cielo (diceuan loro) nasceranno spighe di Paradiso, ed al contrario del Sogno di Faraone, che doppo sette anni di abbondanza seguirne douenano altrettanti di carestia, e senza l'Ebreo, che ne disueligli Enigmi, doppo la carestia ne seguirà l'abbondanza con più euidente certezza.

Non solo nella Croatia, ma anco nella Bossina distendeua le sue miserie quel tormento delle Famiglie, oue mancando il pane manca il principale sostentamento della quiete; Vna picciola misura di formento dodici fiorini vendeuasi, onde dibattuti dalla fame, e dalla Guerra quei popoli miserabili ritrouauansi in vn laberinto di pene, quali

quali erano assai maggiori del compatimento, che ne sentiuano li Turchi, poiche trè Balsa si disposero di acquartere per l'Inverno le loro Truppe in quegli affamati Paesi: v'inniarono le Militie, mà da Boffinesi medesimi, che presero l'Armi ne furono vergognosamente scacciati, sentendosi, che la mancanza de viueri gli astringeua à diuenire à sì temeraria resolutione, che loro erano Sudditi affettuosi alla Porta, mà che trattandosi di veder periti di fame i propij Figlioli haueuano sentimenti assai diuersi dall'obbedire à sì mal consigliato Decreto, che più tosto à Cristiani hauerebbero giurata la fedeltà, che riceuere dentro gli angustiati Confini armate Truppe Ottomane, e vedersi consumati da bocche straniere quegli alimenti, che appena erano sufficienti al sostentamento del proprio Indiuiduo.

Applicauano i Turchi ogni stragemma possibile per vedere vna volta spuntare qualche ramo verdeggiante di vliuo legno di vera pace: e cessato il diluuio di tante Armi Cristiane, che inondano l'Ot-

Ot-

Ottomana Monarchia, sopra delle cui Onde vedesi mal sicuro l'Arco stesso della sua Luna: Comincò ella i suoi progetti con Cesare per introdur gelosie trà Collegati. Fù spedito dal Visir di Buda alli 26. Novembre vn Agà Turcho à Comorra d'ordine della Porta con oggetto gli fossero permessi li Passaporti fino alla Corte Imperiale, oue con politiche istruzioni douea dar principio à seminar li trattati di vna sospirata pace, e così indurre ne li animi stabili degli Aleati ombrosi sospetti; mentre al presente li proua si bene vniti contro li suoi stati la Casa Ottomana.

A Comorra fù trattenuto l'Agà, che manteneuasi à proprie spese, non già della Camera Imperiale, come era solito per l'addietro, e le lettere furono trasmesse alla Corte per criuellarne sul Tappeto del Gabinetto li sensi, da qualisì ricanò la premura, che dimostraua il Gran Sultano di vedere spuntare ne suoi Regni l'Aurora della quiete dall'Orizzonte dell'Austriaco Impero, la di cui luce potea stabilire vn giorno sereno di vniuersale allegrezze.

B

Non

Non solo con dette Lettere richiedeuano li Turchi la pace, ma con artificiosi supposti la dichiarauano stabilita, mentre era cessato l'origine di tanti disgusti trà li Confini di S. M. C. e del Gran Signore della recuperata Fortezza di Nayasel, e suo gran Teritorio, tanto più dilatato coll'acquisto di Strigonia, ed altre Piazze tolte à medesimi Turchi; onde restaua depreso il fomento delle contese, ed era venuto il tempo di godere vna perpetua pace per sodistatione de sudditi di ambidue le Corone; e perche li Turchi la credono effettuata (così esprimeuano) hanno aperto le porte del precipitio al Tekely Capo de Ribellidi Cesare per facilitarli maggiormente l'acquisto dell'Vngheria Superiore, e riconsegnarla nelle mani del suo vero Signore, tenendo à tal fine aurinto tra le Catene quel temerario Ribelle Pietra dello Scandalo, e prima cagione degli acri disturbi trà li due Monarchi, e per autenticare colle proue il desiderio dell'amicitia si sono tralasciate dalla di loro parte le ostilità contro li Cristia-

stiani, se ne sono diuulgati gli ordini, e date a contrauenienti le pene; Nè poteuano dimostrare miglior testimonio della loro nuoua amistà, che liberare alcuni Soldati Cesarei capitati nelle loro mani ed ordinare ne il rilascio con espressioni di vero affetto, acciò conosca sbandito l'odio, sepolta la malignità, e rinata nel petto stesso del Gran Sultano vna brama inestinguibile di perpetua pace: che finalmente, se questa Guerra si pernicioso, e sanguigna hebbe l'origine dal torbido di alcuni Ministri, già ne pagarono colle loro Teste la pena.

Simil astute riflessioni (premutate della politica di quei Barbari poca impressione faceuano nella mente de i Ministri Imperiali, che ben conosceuano l'arte, e la finezza de Musulmani. Vscirono dal Gabinetto di di S. M. C. le risposte amarissime à Turchi, che se l'Imperatore era stato forzato à sfodrare la Spada, col l'assistenza del Cielo voleua seguire gli acquisti.

Procuraua il Sig. Marescial di Campo Conte Enea Caprara di ridurre à fine i principati trattati col

Principe di Transilvania per l'acquartieratione delle Militie Cesariane ne suoi Stati, che si trouauano trà l'Ancudine el martello in mezzo all'Armi, perplesso quel Signore nel dichiararsi partiale, nè potendo permanere nelle neutralità per non disgustarsi colla Porta, nè meno sottoporsi alli rigori delle fortunate Armi Germane; perciò secrete conferenze; e preuerosi Trattati eran distesi sul Tauoliere.

Portossi alli primi di Dicembre il sudetto General Caprara ad Esperies, oue fù accolto colle dimostrazioni corrispondenti alla sua Carica, non solo per dar sesto alle cose di quella Città e Teritorio, le quali per le confusioni della Guerra erano ridotte à mal'ordine: mà anco per valerside buoni euenti concessi dalla mano del Cielo alle Armi Cristiane in quelle parti dell'Vngheria Superiore, ed in conformità degli ordini della Corte Cesaria spedì il Signor Tenente Marecial di Campo Conte Caraffa nella Transilvania con 8. mila Combatenti, trà quali vi erano 2. mila Vngheri; e peruenuto entrò li Confini

nidi

nidi quello Stato cominciò il sudetto Conte à stabilire li Quartieri alle sue Truppe con quei commodi proportionati al bisogno, al che hauendo prudentemente prouido die de principio à tesser più da vicino i trattati per auantaggiare gl'interessi del suo Cesare col Transilvano; giacche la lontananza riuscua di non poco nocumento à i medemi Trattati, che rédeuano troppo in lungo.

Anco alla Città, e Teritorio di Dobrezino conuenne soccombere all'obbligo dell'acquartieratione di 6. mila Alemani, trà quali 1000. Vngheri che vi furono trasmessi dal medesimo Caprara, che in poco tempo vide non senza suo stupore disposto in commodi Quartieri quasi vn'Esercito intiero, senza dare vn minimo incommodo alle Prouincie, ed altri Paesi hereditarij dell'Augustissima Casa, che pure gl'Anni palsati doueano soccombere colle proprie spalle al peso insopportabile di dannosi dispendij per collocare trà le proprie viscere l'armi vittoriose in riposo.

Non solo non haueua abbassato gli orgogliosi pensieri l'ostina-

B 3

ta

ra Fortezza di Moncatz, nè appreso alle spese altrui quanto dannosa sarebbe stata più lunga permanenza in contumacia; mà di più con temerario ardimento al comparire di alcuni Cesarei stendardi, che per di là passauano, gli fece il Comandante starare alcune Cannonate, accio si discostasse dalla Piazza, ed apprendesse da sì bel principio qual fine douesse hauere le pessime risoluzioni di quei Ribelli onde furono necessitate quelle Militie slontanarsi dalle Mura nimiche, e riseruare la vendetta a migliore occasione, e più propria colla forza a mortificare l'insolenza ribelle ed vn piccolo residuo de Contumaci: precipitando così i proprij interessi la Principessa Ragozzi, che alle intercessioni della Maestà del Rè di Polonia haueua portato humiliata le suppliche, al di cui sublime Patrocinio haueua raccomandati gli affari più vrgenti che giammai gli fossero per la mente passati, acciò impetrasse co' suoi Reali, e presanti Officij dal Giove Regnante il perdono, non solo per se medesima, mà per i suoi Ministri, e Seruitori. Troppo al-

te

te però erano le pretenzioni di quella Dama, che non contenta della sola libertà ardua richiedere l'intero possesso de suoi Dominij, e de suoi Beni, colla confirmatione de Priuileggi goduti per l' addietro, auanti, che fosse macchiata dalla colpa della Ribellione: Mà quell' inuitto Regnante non volle accettare le istanze conoscendole colla sua prudenza lontane dall'equità, ed appoggiate à fondamenti superbi.

Non mancò il General Caprara di seruirsi di cortesissimi termini per vedere a che segno si trouasse l'alterigia di quella Dama con intimargli la resa di Moncatz, giache sola, & vnica Fortezza era rimasta nell'Vngheria Superiore pertinace a non riconoscere la douuta obediienza al vero Monarca. Diede in risposta; ch'ella non ricusaua consegnar la Piazza nelle mani de Ministri Cesarei, e di portar' ella stessa se fosse stato bisogno le Chiani a piedi dell' Augustissimo Trono per riceuerne il meritato castigo; mà che il ricorso fatto alla Corona Po-

B 4

lacca

laccia per auantaggiare il suo Stato la tratteneua a non publicare colle prone le tue giuste sommissioni, non vbbidire à i primi cenni di sì glorioso Comandante, supplicandolo à patientare ancora per qualche poco di tempo vnasi considerabile resolutione, che dipendeva anco dalla volontà e consenso de suoi Ministri ostinati à difendere le ragioni del Conte suo Marito per non mancare alla giurata fede, affidati nella fortezza del sito, nell'abbondanza delle prouisioni, e nel coraggio de' Difensori, quali ella non hauerebbe mancato di ridurre colle ragioni alle giuste humiliationi, ed à condescendere a cedere con generosità ciò, che ne potea lungamente contendersi colla forza.

Erail più ostinato Ribelle, che fosse dentro di quelle Mura vn certo Segretario, & Agente generale del Tekely, che con piena autorità si faceua vbbidire da tutto il Presidio, comprando coll'oro gli animi auari, e sordidi di quei pertinaci; gli animaua alla difesa con abbondanti regali, oltre la puntualità

delle

delle paghe, che ogni Mese scorreuano, e le speranze di miglior conditione di fortuna, che gli veniuua colorita, quando da foccorsi poco lontani fossero liberati dag'imminenti pericoli.

Andaua in tanto il Sig. Tenente Marefc. Barone di Mercy, e'l Generale di Battaglia Haysler fortificando col trauaglio de' loro Soldati, e colle fatiche di quei affettionati Paesani [gli animi de i quali haueuasi accatiuatto con cortesissimi tratti] le Piazze di Zolnoch, S. Nicolò, & altre acquistate in quel Territorio Turchesco, tenendo quell'ordine, e disciplina, che pareua loro più propria, e necessaria à preuedere gl'incontri, à stabilirli in buon stato di difesa, ed à deludere i tentatiui de i circonuicini Nemici, che gli osseruauano da ogni parte, mentre sortir potenano dalle Piazze de Turchi di Agria, Hattuan, Gran Varadino, Temisuar, Seghedino, ed altre prouiste di numerosa Guarnigione; tanto più, che giornalmente succedeano duri riconntri trà Cesarei, e quei Barbari, che uscendo in Campagna

B 5

vi-

vicendevolmentes' infestauano non senza perdita di vna parte, e dell' altra, benchè per ordinario ne rimasessero i Cristiani vincitori.

Scorrieria fatta da Croati nel Paese Turch. sco coll' Incendio di due Città Belastena, e Czazin col trasporto di ricco Bottino, e molti Schiaui.

HAuenano altre volte i Croati Guerrieri sperimentato la costernatione de' Confinarij, e l' infelicità delle loro armi sempre oscurate dalla viltà; onde al dispetto della stagione auanzata, e del tempo popiuoso fecero sentire quelle spade sul Dominio Ottomano i loro furori colle stragi, incendij, saccheggiamenti, e schiauitù di tant' Infedeli. Effetti della Prouidenza Diuina, che senza distintione di tempo benedice le Armi Cristiane sempre gloriose.

Mosse guerra al Sig. Bano di Croatia vn' Esercito intiero di humori podagrosi, che cogli assalti de doloricere ua atterrare la Fortezza di quell' animo inuito. Egli arg
mosse

mosse in vn letto collo scudo della costanza, e se bene non poteua imbrandire il ferro à gloria del suo Regnante, operaua col consiglio, ed esercitaua il comando; Sostituì in sua vece il Sig. Conte Francesco Erdeodij suo Nipote non inferior di valore al Zio, col quale consultò quanto operar permetteua la congiuntura, e la sorte. Si vnirono li Croati sotto il nouello Marte, Soggetto di sperimentata prudenza, e che altre volte hà dato buon saggio della sua ammirabil condotta in numero di 5000. trà Confinarij, e Regnicoli. Pernenuto sù li Confini sotto la Montagna di San Pietro in vn luogo chiamato Perina, si vnì alli 18. di Decembre colle Militie di Carlstatt consistenti in 23000. huomini (vnione, che non è stata mai più fatta da molti Anni, benchè profitteuole, e buona, e dalla quale si possono sperare nell' auuenire maggiori vantaggi) e fatto colà il Rendeuous videfi vna tale disposizione di quei agguerriti Soldati, che hauerebbe fatto sperare l' esito fortunato d'ogni più ardua Impresa. Si mossero
B 6 vii-

unitamente alle 11. hore e passarono il Fiume Glina, peruenendo auanti la sera sino à Pozuezd, e senza fermarsi si auazarono tutta la notte con Torcie, e Candele, mentre la Luna haueua nascosi i suoi splendori per non far luce agli Inimici; mà chi cammina col lume della prudenza, anco trà il buio della notte non troua inciampi. Il di loro pensiero era di attaccare il Forte Castello di Erupa, mà questo era situato di là dal Fiume Vna, che si era gonfiato; e per il freddo della stagione assai difficile à passarlo, onde risolsero di voltarsi alla Città, e Castello Turchesco chiamato Belaistena, lasciando indietro i luoghi di Busiu, Tudorou, e la grande, e piccola Kladussa tutte Piazze presidiate da' Turchi, che cominciarono quella mattina a dar i primi segni di Allarma coll' Artiglieria per risvegliare i vicini popoli, per atterrire le Militie Banali, che passauano senza timore, e per mostrarsi pronti alla difesa di quelle Piazze. Giunti dunque sotto Belaistena furono comandate

di

di auanzarsi quattro Compagnie Banali, & altrettante di Carlstatt, mà li Turchi usciti dalla Città si erano posti sopra vn' eminenza, da doue tirauano contro gl' Imperiali, li quali doppo qualche zuffa gli scacciarono dalla Città, oue difendendosi per qualche tempo; astretti al fine dal volere de nostri, si ritirarono nel Castello. In tanto si hebbe la commodità di saccheggiar la Città tutta, e col fuoco ridurre in cenere, restando intatto trà quelle fiamme solo il Castello perche le lagrime de' Difensori haueuano baguate le mura, e li sospiri respingevano quelle scintille, che artitamente accostauansi. Erano i Turchi aspettatori di quel funesto incendio, e quando credeuansi esser consumato il furore de' Croati, allora videro porsi il Campo attorno il Castello, sotto il quale pernottarono, e la mattina seguente si posero in battaglia comandati li Banali dal suddetto Sig. Conte Francesco Erdeodij, e quei di Carlstatt dal Sig. General Conte Mattia Strafaldo, li quali Comadanti inuitarono la loro mi-

litis

litia all'assalto, e subito da 2000. de più animosi trouaronsi pronti all'azzardo, e salendo l'vn sopra l'altro al dispetto della Natura formarono monti di Carne, e tanti Olimpici Viuenti, che colle cime orgogliosi trapassauan le mura, e formatani cogli homeri di tanti Guerrieri vna Scala immobile salua il valore senza timor della morte. Si occuparono in tal forma due propugnacoli, sù la difesa de quali 39. di quei Barbari sacrificaron la vita, quando gli altri fuggendo nella Torre hebbero miglior fortuna di ritronar la salvezza. Non haueuano i Cesarei artiglieria necessaria per abbattere le forti mura di detta Torre, nè sei Caualletti, che solo haueuano erano bastanti ad aprire, e squarciare le dure viscere di quelle pietre per farsi largo alla Gloria. Si credette valcuole vna piccola mina fabbricata da vn Bombardiere più audace, e postouì qualche centinaio di Poluere, volle l'infelicità del caso, che troppo presto il fuoco ne consumasse, e distrugesse la virtù, che douea scuotere dalle fondamenta le mu-

ra, atterrare gli ostacoli, e spalancare l'adito agli acquisti, mà se ne vide l'esito senza frutto, e da ciò fù forzato il Comandante Croato di ritirar le sue Truppe da quell'Impresa.

Si erano ingrossati li Turchi calata tutte le parti circonuicine, ed osarono con intrepido cuore di cimentarsi con Cesarei, e con zuffa corrispondente al valore tutto il giorno si combattè, hauendo appena potuto l'oscurità di vedere le fattioni, ed intinare a i furibondi acciai la tregua di poche hore. Vi rimasero però estinti 4. de Principali Agà, mentre per ordinario nelle Battaglie periscono quei, ò che sono acciecati dalla gloria, ò spinti dall'ambitione di segnalarsi. Altri sacrificati dal ferro molti furono, mà non distinti col numero perche il tempo non lo permite.

Fù consultata da Croati il ritorno, mà sempre facendosi strada cogli Incensij, e colle rapine, nè Turchi inueniuano la sicurezza, se non colla fuga.

Peruenuti à zazin Calla debole
refi-

resistenza de Traciprepararono gli Imperiali le fiamme, acciò vedessero nel buio della loro confusione la viltà degli Animi, mentre vedevano sotto gli occhi loro l'incendio funesto di mezza Città, dalla quale trasportarono via li Vincit. vn numero infinito d'innocenti Animali.

Non minor fu la stragge e la rapina del giorno seguente ne i Castelli di Mutnicza, e Terfacz, di cui popoli essendo vissuti per molti Anni in grembo della quiete, e mai disturbati dal rumore dell'Armi si videro in braccio alla morte intimoriti dall'improvisa comparsa si racchiusero nel più forte di quei Castelli; sotto de quali non compiuo a Cristiani spendere il pretioso capitale del tempo, oltre vna pioggia crudele di sette giorni, che haueua molto incomodato le Truppe Croate.

Fatto vn grã giro per l'Ottomane Campagne si ricondussero alli 23. gloriose à Carlstatt, doue i Bannali riceuettero cortesie inusitate dagli Officiali di detta Città, che cõ segni di giubilo dimostrarono l'allegrezza del loro felice ritorno;

CON

conducendo in trionfo 20. de principali Turchi, quali confessarono, che in alcuni luoghi erano creduti i Cesarei da 30000. ed in altri luoghi da 20000. tanto era artificioso l'ordine della marchia, e di comparsa la dispositione delle Truppe.

Trè soli Soldati Cristiani perirono ne i conflitti, ed altri noue riportarono segnidi gloriose ferite, mà tutti vguualmente si segnalarono. Molti Valacchi sarebbon fritirati sotto il Dominio di Cesare nella Croatia, se la fame, e la penuria, che grossa uua in quel Regno non gli hauesse procurato la negatiua. Restarono sconsolati per non hauer la fortuna di seguitare gli altri Valacchi delle Prouincie di Licca, e Corbauia; che già già vennero alla diuotione Cesarea, qual parimente si trouarono in detta Impresa, e riportarono con loro da Bela Stena più di 500. Sacchi di formento. Io tanto tempo, che Bosnia è posseduta da Turchi, mai più il Croato valore si portò tanto auanti, nè mai più insi gran numero si vnirono quelle Armi, nè con tanta

vniõ

vnione à reprimere, e mortificare l'orgoglio degl' Infedeli.

Con interrotta applicatione tra-
uagliaua il Comandante di Nayafel
per la sicurezza di quella Piazza,
della quale mandò auviso à S. M. C.
essere in stato d'ottima difesa, e
per li 20. Decembre si erano ben
riparate le Breccie, riempita la
fossa d'acqua, atterrate le Gallerie,
leuati fuori li materiali, spianati
gl'intoppl de lauori esteriori fatti
nel tempo dell' Assedio, aggiustata
vna strada cuoperta, e principia-
ta spianata di fuori, che prima non
vi era, nè si mancò di ridurla col-
opra di molta gente, e Soldati, che
si faceuano traugliare à miglior
stato di sicurezza, e difesa, haue-
do risolto S. M. di stabilire quella
Fortezza tanto importante per il
Dominio, e gran Territorio, che
comandaua in stato di Piazza Reale
alla Moderna con Fortificationi es-
teriori del tutto regolari, giac-
che la pianta di essa è in sito forte,
bene intesa, e regolare, di modo
che si può facilmente rendere ines-
pugnabile, essendosi perciò coman-
dato agl'Ingegneri di presentar i

Di-

Disegni, sopra de quali i stabilir si
doueua l'ultima resolutione, cor-
me fù prontamente eseguito dall'
ingegno perspicace de Virtuosi in
concorrenza dei più rinomati per
hauer l'applauso in così importan-
te materia.

Doppo l'espugnatione di Casso-
uia, e delle altre Piazze dell' Un-
gheria Superiore ritornate alla
donuta vbbidienza del suo Signore
fù spedito l'ordine dalla Corte Ce-
sarea al Sig. Tenente Maresciallo
Co: Caraffa di distaccarsi dal Sign.
Marescial Co: Caprara, e prendere
il comando del Corpo d'Armata
conferitogli da Cesare, consistente
in 12. Reggimento di Alemanni,
cioè 4. d'Infanteria, due di Drago-
ni, 5. di Cauallaria vniti ad 8. mille
Soldati Ungheri, co' quali incami-
nossi alla volta del Tibisco. Passa-
tolo felicemente si fortificò a Dio-
sech Città molto vicina al gran Va-
radino, e luogo proprio per met-
tere quel Paese soggetto al Turco
in contributione, ed anco per tener
ferrato detto Varadino, con tutto
che vi fosse vna grossa guarnigione
Turchesca, che veniuà à maggior
seguo

segno incommodata dalla permanenza delle Truppe Imperiali in detto Diosch, di doue le Militie acquarterate fortiuano con buona fortuna, e spesse volte scorreuano à danni degl' Inimici, de quali in vn rincontro 20. ne furono incatenati, e per trofeo del valore alla discretion del Comandante condotti. Fù riconosciuto trà quegli infelici vno de Principali Turchi di Varadinoper nome Dia Knobile d' aspetto, ed ardito al parlare, nè potendopiù celare il suo stato per il quale veniu accusato da proprj Compagni, che furono astretti ad vn rigoroso esame, si risolse di offerire per suo riscatto, e de suoi Seguaci 16000. Tallari: Ma gli Vngheri li ricusarono, perche assai più alta era la mira delle loro pretesioni.

Dette Acquartierationi sul Paese del Transilvano dauano nel nalo a quel Principe, il quale se ne volle protestare, mà ciò non ostante si fermarono in quei Quattieri le Truppe oue era d'huopo di star cogli occhi in sentinella, ed innigilare non solo alle mosse de Turchi, ma

de

de medem i Transilvani quando vedessero vnire le loro Truppe à danni de Cesarei (come ne correua qualche sentore:) mà il tempo dileguò così perniciosi sospetti per i quali furono fatte dalla prudenza de Comandanti quelle dispositioni, che ricercaua il bisogno.

Spedì in tanto il sudetto Principe li 22. Decembre vn' Espresso alla Corte Imperiale con lettere prefantissim e per iscanzare le rigorose contributioni alle Militie postate nel suo Paese; ò per procurare migliori conditioni di suo vantaggio, per il primo trouò maggiori difficoltà e per il secondo punto richiedeuansi conferenze più lunghe per i negoziati di gran rilieuo, che doueuansi stabilire per sollieuo, e vantaggio dell' vna, e l' altra parte come discuooprirassi à suo tempo.

Erano vguualmente applicati gli Ottomani ad ottenere con artificiose humiliationi, ò sospensione d' Armi ò pace effectiua per la quale affaticauansi li Primi Ministri di Buda, e pareua loro molto strana la tardanza del ritorno dell' Agà trattento in Comorra, non sap

pena

pendo qual'argomento potessero ricavare da sì lunghe risposte, il tenor delle quali ancora ricuoperto dai velami dell'oscurità faceua aumentar la brama ne' petti dei disperati Ottomani. Replicaron questi nuoue artificiose lettere la uorate dall'astutia di terza mano per introdursi vna volta à qualche trattato negato assolutamente dall'Austriaco Impero per allontanar da sospetti le gelosie. Per non minor finezza d'Ingegno, e di politica fù stimata la libertà, che quei Turchi dispensarono di nuouo ad incatenati Tedeschi, per testificare con questa proua di generosità, quali essi viuer bramauano in auuenire in diuotione, ed amicitia col Regnante Leopoldo, mà tutto in danno, mentre le finali risposte furono foriere di Guerra, e non di pace, rispedito l'Apà, ritornossene colle piue nel sacco, ed allora quei Barbari viddero suanite le sognate Chimere, ed in tutto gittate al vento le loro artificiose dimostrazioni. Da tutto ciò se ne ricaua infallibile conseguenza della debolezza di quei Barbari in ogni parte con-

for-

fermata dalla quiete in cui dimorauano senza le solite scorrerie, ed inuasioni, insolenti de' tempi passati.

E perche S.M.C. era più che mai costante alla continuatione della Guerra ordinò fosse sborsato il denaro delle Recrute per compire li suoi Reggimenti, che seguirono con maggior facilità degli anni trascorsi, mentre da Principi dell'Imperio ne fù assegnata vna porzione di Soldati bastante à tal supplimento, à qualiperò fù corrisposto allo' ncontro il contante à ragione di 16. Tallari per ciascheduno, e ne fù fatta la ripartitione de' Soldati, e la consegna alli Colonelli.

Peruenne in tanto in Vienna alli 16. Dec. la notizia della sicura morte del Seraschiere strangolato dalla Tirraide, che lo appunto, che la decorata fortunata Campagna comandò l'Armata Turchesca nell'Vngheria, quello che dall'inuitra destra del S. Duca di Lorena fù battuto, e disfatto, che assediò la Città di Strigonia con esito sfortunato del suo Esercito, e finalmente sotto gli occhi proprij vide salire

l'Aquile gloriose sù le mura di Nayafel. Per tutti questi tre Capi di colpe fatto Reo dalla Ottomana Giustitia fù condannato senza difcolpe à soffrire l'ignominioso laccio, e cadere per le cadute della Monarchia. Saitan si chiamaua [che vuol dir Diavolo] auanti che dal Sultano gli fosse dato l'altro nome di Melaig (cioè di Angelo) perche nell'Anno 1684. colle sue stratagemme hebbe l'allegrezza di veder la gran Città di Buda libera dall'Assedio de Cristiani, nel di cui ritiramento egli non meritaua alcuna parte di gloria, siccome nè meno gl'Imperiali di biasimo.

Si andauano ingrossando i Turchi sù i primi di Gennaro non solo in Erla, mà nelle altre circonuicine Fortezze, e dauano da temere agl'Imperiali, essendosi scuoperto, che spesse accadeuano le missioni di Espresi, e frequenti corrispondenze col Visir di Buda, e cogli altri Bassà di quelle parti, che faceuano fare apparecchi ed altre disposizioni Militari, inditio manifesto d'essere intentionati quei Turchi a tentare qualche Impresa, ò dan-

neg-

neggiare con le scorrerie grosse partite, onde à tal riflesso furono messi nella Fortezza del Zolnoch alcuni Soldati Vngheri Talpazzi, ed altri che sono à Cavallo della medema Nazione; ingrossatosi parimente indetta Piazza, e Teritorio il numero delli Soldati Alemanni, così furono fatte le proprie preuentioni, enecessarij lauori, e difese; di modo che non solo Zolnoch, luogo di molta importanza, e di considerabili consequenze, fù esattamente munito doue ricercaua il bisogno mà di più furono fortificati anco li Borghi con Palizzate, fossi, e Riuellini, affine d'esser sicuri da qualunque inuasionemica, e per coprire insieme gli affettionati abitanti di quel Teritorio dalle tese insidie di quei Barbari.

Non era sola la Fortezza di Zolnoch immersa in quei giusti sospetti, ma hauea per compagne quelle di Sarauas, e di S. Nicolò, nelle quali traugliauanoli Soldati Vngheri, & Alemanni, come anco li Pacfani sotto la vigilante assistenza de iloro Comandanti.

C

Altre

Altre Compagnie; Cesariane tratteneuansi à Thum luogo Turco per goderui le prouisioni abbondanti prouedutegli dalla fertilità del Paese, dal quale ritraheuano ciò che poteuano colla forza, ed all'is. detto si ritirarono tutte in alcune Fortezze, e Villaggi ultimamente ridotti sotto li Stendardi di Cesare.

Anco il Regimento Mansfeld per ordine della Generalità ritirandosi da Sarauas prese la Marchia verso Zolnoch, oue trattener si doueua, facendo lo stesso il Regimento di Dipinthal, che abbandonando le Città Montane si rese in Silesia, e successiuamente altre Truppe si cederono nelle loro vicinanze li luoghi, e li Quartieri non per altro fine, che di euitare gl'incomodi, che portano le Marchie, e contro marchie dannose alle Prouincie, ed à medemi Soldati, e perche non vi fosse materia da fabricar lamentine i poveri Paesani, pur troppo angustiati dalli passati aggrauij.

Tutto ciò hà operato la singolar prudenza del General Rabatta

Commisario vigilantissimo, ed indefeso nel le ardue applicationi de i bisogni della Guerra con ordini tanto proficui, e molto vantaggiosi per tutti li capi di riguardo; acciò, douendo uscire in Campagna li Regimenti sù la Primavera fiorita non trouassero li Spini de' disturbi per la lunghezza di tempo ad arriuare a i destinati Eserciti.

Queste mutationi de' luoghi, che giornalmente faceuansi dalle Militie Imperiali furon causa che non siasi applicata la penna à descriuere distintamente la Notta de' Quartieri, accresciuta dalla tardanza della Campagna nell'Ungheria Superiore la difficoltà, essendosi quasi al numero di 20. Regimenti Alemani, e due de' Croati accomodate ne i Quartieri d' Inuerno nella medema parte dell'Ungheria, negli acquisti di Zolnoch, & altre Piazze circonnicine; nelle quali conueniua alle Truppe nel Sig. Tenente Marescialo Barone di Mercy, e Generale di Battaglia Haisler stare in continuo all'Arma, e con sospetti ben giusti per la vicināza troppo pernicioso delle numerose Mar-

litie Turchesche delli Presidij di Buda, Agria, Varadino Temisuar, ed altri luoghi non molto di stanti, venendo pur troppo gl'incontri di Zuffe accidentali nelle aperte Campagne in vna delle quali riportarono li Turchi qualche vantaggio sopra li Cristiani, quali due giorni doppo si riscifero del danno, restando di gran lunga superiori rimasero quei Barbari battuti poco lontano da Zolnoch sion perdita considerabile, e morte del Comandante.

Alli 7. detto caddero nella rete preparata da vna partita dalle Militie Unghere due Turchi di qualche qualità usciti da Alba Regale; astretti à confessare lo stato di quella Piazza deposero, che ancor essa era defettiva delle necessarie prouidoni da sostenere vn' Assedio quando fosse fatta bersaglio dell'Armi Cristiani vincitrici, dell'inuasion delle quali fortemente temena il Bassà Comandante, che per la futura Campagna timoroso attendeua i fulmini spietati d'vn crudo Assedio.

Scorzando alli 9. in vicinanza del

Lago di Balatoni alcuni Ungheri di Kelztel gli riuscì d'incontrarsi con alquanti Turchi di Canissa, che volendo mostrar segni di vguale valore coll'intrepidezza ne rimasero 30. trafitti, e gli altri fugati dalle destre di quei valorosi, l'esempio de quali imitarono i Soldati di Szalauar in vn felice incontro con altri Barbari, segnalatonsi col vincere l'inimico, e col tingere di sangue ostile la terra.

Disseminauano continuamente i Campioni Croati sù l'Ottomano Dominio terrore colla crudeltà delle straggi coll'impietà degli Incendij, e colla continuatione delle rapine à segno tale, che i Turchi vicini prima di vedere le Spade erano già persuasi dal timore alla fuga, ed à ricercare la sicurezza coll'ailontanarsi dal periglio.

Ben l'intesero i Turchi del Castello di Vranogracs, la di cui Città fu diuorata dalle fiamme, come si è detto, dallo Spauento delle quali presero motiuo di humiliarsi à i Comandanti Croati, ed offerirgli il tributo, così consigliati da i deplorabili casi, à quali li sottopose la sorte.

Continuaua in quel Regno, e sempre più si faceua sentir crudele la carestia, e la fame, la quale non solo impediua gli vltiori progressi di quei zelanti Regnicoli, che non poteuano disegnar la fabbrica delle loro generose Imprese senza lo stabile fondamento de' viucri, mà di più hauea dato campo alla morte di esercitare l'Arco suo fatale contro i più miserabili nelle angustie del freddo Inuerno.

La detta deplorabile carestia ha partorito disgusti considerabili trà li Valacchi, che vltimamente dalla Turchia sono ricorsi sotto l'auspicio Cesareo, e gli altri, che già da 100. Anni habitano quei Cristiani Confini, o sia per la discrepanza della Religione essendo li nuoui Cristiani Greci e li Vecchi Romani, in modo tale, che seguita qualche ostilità fra di loro, alcuni delli nuouissimi sono ritirati sotto le Insegne del glorioso S. Marco, per essere vgnalmente sicuri sotto l'Ali dell'Austriaca, che sotto gli auspicij dell'alato Leone.

In tanto ostinata mostrauasi la Contessa TeKely ne i suoi coloriti
pres

pretesti, pertinace nella falsa credenza di lontane assistenze, e costante nella negatiua de i douuti ossequij all'Imperatore Cesare suo legitimo Signore, e già daua a diuedere, che la sola forza gli hauerebbe fatta cangiare l'opinione: onde era d'huopo d'impugnarla, disponendosi à tal effetto il General Caprara impaciente in vedere così ostinata felonìa a fargli conoscere i segni del giusto sdegno di S. M. C. d'ordine della quale à suon di Trombe, e Tamburri la fece publicare per tutta l'Ungheria Superiore, & Inferiore per vna Ribelle obbligando à rigorosissime pene ciascuno, che ardisse adherire alle voglie dell'ostinata Principessa.

E per dar principio à i rigori, quali erano ineuitabili contro Montatz, strinse al General Caprara la Bloccata à segno ch'era impossibile, che alcuno vi potesse penetrare, e perche gli Vfficiali e Soldati, che si attrouano attorno quella Fortezza ben disposti, e diuisi operino con vigore: e prontezza, se gli è dalla Cesareica munificenza destinata vna certa corrisponzione di pagha per l'

Inuerno, non ostante l'vtile, che considerabile si ricaua dalli Quartieri. L'oro sempre innigorisce gl'animi, ed accrescersi nel petto il coraggio al crescere de i denari nelle Borse. Muoue assai più il suono della Moneta che quello de' Tamburri, o di Trombe i cuori delle Militie alle operationi della Guerra. Chi è abbagliato dallo splendore dell'oro non può veder i pericoli, che gli sourastano.

Si rese alli 10. Genn. in Cassouia il Sig. Principe Piccolomini d'Aragona per rassegnare la Carica di Sargente Maggiore, che haueua nel Regimento Caprara da lui esercitata con applauso vguale alla nascita, prendendo il possesso del Regimento conferitogli da S. M. C. vacato per essere stato eletto al Governo della Città Ducale Briak in Silesia il merito sublime del Sig. Col. Thim, che in tanti rincontri hà dato buon saggio della sua singolar prudenza.

*Sconfitta de Turchi sotto Arad ed
abbruggiamento della me-
dema Fortezza.*

*Seguita li 8. Decembre dopo
Pranzo.*

SVi primi di Gennaro refossi alla Corte Imperiale il Sig. Marchese Balsompierre Tenente Col. del Sig. Tenente Maref. di Campo Barone di Mercy, spiegando Bandiere Inimiche à piedi della Maestà di Cesare rattegerò la Corte per nuoui felici successi. Rapportò quegli, che sotto il Castello di Arad [luogo sul Fiume Maros verso Temisuar 15. leghe distante da Zolnoch, che si specchia in vn lago, per il quale vien considerato più forte] si trouassero 1500. Turchi tutti con distinti Turbanti, che li distingueuano per Spahy, e Gianizzari della Guardia del Gran Signore, quali scortauano vn considerabile Connoglio assicurato, e posto in saluo sotto la difesa del Castello.

Premeditaua il Bassà di Sofia, che

comandaua li Turchi di scorrere à danno de i Cesariani dell Haysler, e del Mercy, i quali furono auuissati per tempo dalla diligenza del Bertenhafi, acciò si risoluesero di preuenirli. Tale fù l'intentione de Comandanti, i quali con la solita generosità si accinsero all'intrapresa. Comandaua il Bertenhafi 3. mila Soldati Vngheresi ed à questi si unirono l'Haysler, e Mercy con mille Reiteri, e mille Dragoni Cesarei della più scelta valorosa Militia; Incaminaronsi con essi con sollecitudine, e segretezza oue gl'ignari Ottomani chimerizzauano Imprese di gloria; senza timore d'innazione improuisa.

Inuestirono i nostri con gran Coraggio il Castello doue gl'Infedeli con ostinata difesa, e risoluzione riceuettero il primo impeto, che fù portato dalla Militia Vnghera, rinforzata dagli Alemanni animati colla voce e coll'esempio dell sopradetti Generali, alla fine cedettero i Turchi al calore de nostri il Castello, il Bottino, e la Gloria; fù non ordinaria la stragge: perche non ordinaria la difesa mentre 800.

Ini-

Inimici furono sacrificati del ferro, e 500. auuinti con rigorose catene.

Non poco Sangue fù sborsato da Cristiani sul banco del conflitto per tal Vittoria, essendosi contati 300. Vngheri, e 90. Alemanni trafitti dalle inimiche desre, quali vollero si lasciasse in contanto il prezzo della morte del Bassà di Soffia loro fedel Comandante, che trà i disfatti cadaueri fu ritrouato spirante.

Impadronitisi i Cesariani dell'espugnato Castello ebbero campo di botinare senza timore, e rallergrare le distancate Militie con la concessione della ricca preda ritrouata nello spoglio delle Case.

Fù douizioso, ed abboudante il Bottino consistete in bellissimo Cauallibonibili fornimenti, prouisioni numerose da bocca, e da guerra, in denari ritrouati addosso de i sconfitti Ottomani, in 14. pezzi di Cannoni trà quali vno di 48. libbre di balla, vno di 36. & vno 24. e finalmente in 11. Stendardi tutti di Spahy, tre Bandiere di Giannizzari, e tre para di Timpali presi nella medesima attione e presentati alla Me-

C 6

Ra

stà dell'Imperatore dal Sudetto S. Marchese Bossompierre nel portargli la distinta notizia della Vittoria. Agli 8. di Dicembre seguì la considerabil battaglia, la quale dal Bassà Comandante non fù potuta sfuggire, mentre vn' hora auanti della Zuffa gli peruenne l' auuiso della resolutione degli Alemanni, e degli Ungheri.

Vn' hora durò il sanguinoso combattimento intrapreso da nostricon qualche pezzetto da Campagna, e contanta straordinaria furia, e valore, che gl'Inimici restarono ben presto battuti, e per qualche hora perseguitati nella loro precipitosa fuga, che à pochi saluò la vita.

Doppo le straggi, e le rapine seguite dentro le mura della piccola Città, oue gli habitanti infelici furono à discrezione trattati, risoluerono i Comandanti di consegnar il tutto alle fiamme, come prontamente fù eseguito, disfatto anco il Ponte, che quei Barbari haueuano fabbricato sul Fiume Maros, per il quale mandauano i Turchi le Proniande, che si cauano dalli fertilissimi stati della Transilua-

nia

nia sino al Tibisco, e di là sul Danubio a Belgrado, oue si spartiuano con giusta misura secondo i bisogni delli Presidij delle Ottomane Fortezze, onde considerasi di gran conseguenza la demolatione, ed incendio del forte Castello di Arad, che fù Araldo di sciagure alli miserabili Habitanti, che dalla uenuta importuna del sudetto Bassà della Bosina riconobbero il loro totale estermínio, mentre senza gli auuisi di sì numerofo Conuoglio fermato sotto la custodia di quel Castello non haurebbero i Cesarici intrapresa giammai la marcia à danni loro.

Ritornarono trionfanti à Zolnoch le valorose Militie scortate da 500. Schiaui, e cariche di ricchissime spoglie, conducendo i Cannoni non senza difficoltà nel cammino. Agli esami più rigorosi furono esposti gl'incatenati Turbanti per scuoprire quali fossero le intentioni dello spirato Bassà, ricauandosi molte volte da vna poca notizia vtili di gran rimarco negl'Interessi di Guerra. Riferirono essere à maggior segno costernati gli animi de-

gli

degli Ottomani, indecibile il timore, e la cōfusione, e che tutti à viua voce bramauano la tãto desiderata pace, e che il Bassà douendo Scortare il ricco conuoglio a Gyula, si era per poco tempo fermato sotto il calore dell'espugnato Castello.

Peruenuta la notizia della riuscita Impresa de' Cesarei al Comandante di Temisuar, portata tal volta maggiore dalla fama colla rotta, e fuga distinta de' suoi volle preuenire colla prudēza quegli attacchi che si credeua vicini, considerando, che l'armi Almane maneggiate dal braccio del valore, e della fortuna non sarebbero rimaste otiose trà li trionfi già raccolti nel Campo di Marte, fece spianare li Borghi, & incendiar la Palanca della sua Fortezza di Temisuar, benchè per altro ella sia di sicura difesa, e regolare; mà la costernatione, el timore di quei Barbari gli hanno fatto perdere il cuore, e l'ardire.

Chiamatasi in tanto Consulta di guerra dal Barone di Mercy, si deliberò proseguire il fortunato corso, e fù imposto al Baron Vallis

Sar,

Sargente Maggiore di Battaglia d' inoltrarsi à danni dell' Inimico, come prontamente eseguì con 3000. Alemani, e 1500. Vngheri trà Caualli, e fantiche da quella Nazione veugono nominati Talpazzi.

A questa mossa abbandonando li Turchi i luoghi conosciuti più deboli si ritirarono nel Gran Varadino, dalle quali mura pure à loro mal grado gli conuenne rimirare poco lontane l' Aquile Austriache, che colà si portarono per riconoscere à bel commodo quell' importante Fortezza il che felicemente riuscì, benchè vi fossero gli ostacoli di vigorose fortite di quella numerosa Guarnigione; mà in tutte le scaramucce preualse de' Cesariani il valore, che doppo hauer disseminato le straggi per tutto quel Territorio infelice, prouisto di viueri in abbondanza si ritirò il Comandante con gloria, & applauso.

Fù subito riferito dall'instancabile applicatione del sudetto Baron Vallis alli Comandanti Supremi lo stato di Varadino colla descrizione della Fortezza posta in Paese fertile, e delizioso che hà vne

Murat

Muraglia terra pienata, & vn'altra semplice con merli all'antica, e Torricelle piccole tramezzate sù le mura à 20. passi lontana l'vna dall'altra con fossa piena di acqua, mà non molto profonda; La Cittadella non è molto grande, & ha solo quattro Rondelle, trà quali due sono come Baloardi, che hanno più tosto del rotondo con le Cortine a scaccorte: doppo succedono li Borghi esteriori fortificati da vna Palanca all'vso di Vngheria facile ad occuparsi con poco tempo, e tranquillo; essendo la Guarnigione di essa Piazza numerosa di più di 4. mila Soldati senza gli habitanti habili all'Armi, che sono in numero considerabile.

Molte volte non basta da vn Soldato la Gloria, se non s'incalorisce co' premij pungentissimi sproni per farlo precipitare nelle più pericolose voraggini degli azzardi; ben lo conosce la Maestà di Leopoldo Regnante, che alla ristabilita Fede del Perenhasi dispensò colla sua incomparabile generosità doni proportionati al merito del Soggetto, perche sotto

l'Impresa d' Arat haueua dato prova del suo valore, e d'vna fede incontrastabile nella rinouata obbidienza al suo vero Monarca, che à tutti li Ribelli titornati alla diuotione ha dispensato cariche, e distribuiti fauori.

Le conquiste già fatte dall'Armi Cristiane nell'Vngheria Superiore non solo riusciano à nostri di gran vantaggio, & vtile, mà vice versa di gran danno à Turchi, e particolarmente al Presidio d' Erla, che vedendosi à maggior segno ristretto, ed in conseguenza affediato dalla carestia, e dalla fame, cominciò, non solo à perdere il rispetto agli Officiali, mà nati tumulti, e solleuati i Soldati impatienti trà le miserie, ne trucidarono alcuni; Vi accorse il Bassà per atterrar colla voce, e colla presentia i temerarij colpeuoli; mà hebbe di gratia di saluar la propria vita con allontanarla dal Periglio, essendo cieco il fuorore quando opera sù i primi moti, ne quali sono più proprie le dolcezze, riservando i rigori à suo tempo.

Dubitauano i Turchi di quella Piazza, che poco lontano dalla bloccata potesse esser l'Assedio, onde pensarono di leuarsi l'aggrauio di alcune Donne, e Putti già fatti Schiaui con venderli à vilissimo prezzo, prima che la morte li togliesse dalla schiavitù, ne hauendo con che alimentarli, e ne se guò il riscatto, perche così richiedeu la Cristiana pietà.

Sciolte finalmente le catene del Tekely dal beneficio del tempo restò egli libero dalle Prigioni di Belgrado, giacche la Porta Ottomana, e la prudenza del nuouo Primo Visire Soliman Bassà hauea sperimentato, che solo suantaggi si erano ricauati dagl' infortunij i quel Ribelle, mentre doppo la di lui caduta quasi tutti li Seguaci di esso erano ritornati sotto l' Insegne di Cesare; e le ribellate Fortezze dell' Vngheria haueuano deposto l' orgoglio; e se bene dalla di lui liberatione poco profitto ne possono sperare li Turchi, tuttauia non lascia intentato qualunque mezzo per intorbidare il corso felice delle Vittorie alle Armi Cristiane.

R:

Restituito nella primiera libertà assistito da vn Bassà d'ordine del Sultano diede principio ad ammassar gente con vantarli di assistenze, e di numerofo peculio somministratogli dall' Ottomano Casnà per veder con tal' esca di allettare al suo partito gli Vngheri dispersi, ed allontanati dal suo comando.

Ne fece gli inuiti cò lettere presantissime, e con ordini più seueri trasmessi ne luoghi à lui vna volta sottoposti procurò di richiamare al suo seruitio Officiali, e Soldati: Ma à niente giouarono le diligenze, poiche i Roli non riempuansi se non di supposte Chimerre.

Gli Amici, e Seguaci suaniscono, quando si perde la fortuna, e quella anco fuori delle Carceri gli si dimostra poco propicia; Tuttauia, se bene egli vedeua impossibile di più restituirsi nel primiero posto nell' Vngheria Superiore, l' assistenza del Trace gli prometteua grandezze, tant' oltre arriuaua la politica del nuouo Visire.

Questo per nome Solimano hebbe nella Bossina i suoi Natali, vien

ne

ne assai amato dal Gran Signore; e tenuto in alto cōcetto sì dalli popoli infedeli di quella Monarchia, come dalli Visir del Diuano, che l'hanno conosciuto nella Carica di Gran Cauallarizzo nella Corte, massime per hauer egli principiato con applauso, e segni di straordinaria stima ad esercitare la sua Carica, e conferitagli dal Gran Signore vn' assoluta autorità per disporre tanto de politici, quanto de bellici affari; hà dato principio a riflettere all'economia, alle pragmatiche, hà distribuito Cariche, formato Carte di Priuilegij, promessi larghi premij a quelli che arroleranno Soldati che faranno vn certo numero di leue per li quali spedì moltissime Patenti, e mandò Officiali per tutto l'Imperio Ottomano per distruggere la costernatione che regnaua da per tutto, ed vnire numerose falangi per la difesa della Monarchia.

Anzi spogliatosi del proprio Interesse cauò al proprio Erario grosse somme de contanti per eccitare con sì generoso esempio gli altri
Gran

Grandi di quella Corte, ed ogni altro ricco di quella Monarchia a farlo stesso, pubblicando, che non era tempo di perdersi nelle vane impressioni del timore, e nella dannosa irresolutione; mà bensì con prontezza, e feruore si doueua difendere la Religione Maomettana, mantenere la grandezza dell'Imperio, e sottrarsi dalla oppressione, e vendetta, che medita fare gli la Cristianità vnita a loro danni, e per maggiormente assicurarsi dell'altre Potenze confinanti spedì vn' Ambasciata in Persia, dubitando, che quel Rè à persuasione de Cristiani possa profittarsi delle congiunture presenti; procurò di coltivare l'amicitia con i Principi di Transiluania, di Moldauia, e Valacchia, a quali mandò Inuiati con offerta di vantaggiose conditioni se stauano saldi nel partito Ottomano com' erano obligati di fare.

In somma si applicò tutto il nuouo Visir in continue consulte, accelerando le dispositioni, e comandi per ben rimettere gli affari della Guerra.

E per

Eperche vedeuua veramente fra gli Ottomani vna particolar confusione, e perpleffamente nelle operationi, applicò Solimano tutto il spirito à stabilire vn serio Governo, e con varie sode operationi far conoscere alli Popoli Mahomettani, che non vi sia tanto da temere, e che la Monarchia è ancora in essere, sforzandosi in diuersi modi ad imprimere, mediante anco li Predicanti, & altri soggetti di credito in tutte le parti di quel vasto Impero; nelle menti de Popoli che in tutto il corso di questa Guerra non si sia perso ancora tanto Paese, che non si possa essere in stato di far testa, e che risuoni nuouamente il nome tanto famoso della Potenza del loro Gran Signore, purchè ripiglino l'antico coraggio, come sono tenuti, aggiungendo, ch'egli fra tanto farebbe ogni partito, per assicurarsi di tenere in pace li Persiani, & altri mediante li suoi negotiati già istradati, e ch'egli steslo per dar' esemplo hauesse risolto di andar personalmente in Campagna, doue più richiederà il bisogno per condurli alla difesa della Monarchia

chia Ottomana, e che non gli manca no altri mezzi diuersi per far nascere diuersioni alle Potenze Cristiane collegate à loro danni, promettendo di più di far venire vn numero di Tartari nell' Vngheria, e sedurre altri Popoli contro li Polacchi, & hauere in somma le vie aperte di mantenere immune tutto l'Imperio, pur che vi concorra la prontezza loro ad armarsi in congiuntura sì ardua.

Queste, e molte altre artificiose ragioni, e motiui cercaua d'imprimergli, mà vano riuscua il persuadere, perche tuttauia il timore, e la confusione appariua, sempre maggiore, e risentiuasi molto verso Costantinopoli, nella Grecia, & Asia minore, costernata la gente per il commercio, che mancandoua à gl'innocenti Mercanti il tracollo, e la carestia augmentauasi per la vicinanza dell' Armata Veneta; onde per rimediare, e dare apparenza di zelo anco à questo difetto haueua il Gran Visire indotto il Sultano à cauar gioie, e denaro nuouamente dal suo tesoro per rimetter vigore, & à forza di denaro

auanzar credito, grido, e Militie; passando in oltre al rigore contro quei Officiali, che hauuta l'incombenza di nuoue leue compariuano mancanti del loro impegno.

Eran' ottime le riflessioni, ammirabili li sentimenti del Visire, e di gran vtile l' applicatione del medesimo, ma intanto anco tra li Ghiacchi del Verno; e trà li rigori del tempo spiccaua il calor Martiale, e l'ardor bellicoso delle Militie Cesaree: Poiche essendo il Venerdì primo di Febraro capitato il Ribelle Tekely già libero dalle Catene con 4000. Turchi à Varadino [che vniti a quelli che in detta Fortezza si ritrouauano faceuano vn Corpo di 7000. Huomini] il giorno seguente prese seco 27. Stendardi, & andò ad Hugniod nella Transiluania, due leghe da Clausemburgo, & in detto luogo, & altre vicinanze staua acquarterata vna parte della Militia Vnghera, & à 5. leghe addietro il Reggimento di Lodrone, e 6. Compagnie di Spinola, nè si poteua sapere se il disegno del Tekely fosse stato solo di trouar detta gente disperfa ne' Quartieri, e per

per conseguenza di batterla, di che hauesse hauuta qualche intelligenza in quelle parti; ma essendo capitato agli Vngheri l'auuiso della venuta del Tekely, essi si ritirarono indietro ou'era il Reggimento di Lodron, e si posero in buon'ordine à riccuerlo; ma il Ribelle non si fidò di auanzarsi, anzi se ne ritornò con gran furia senza effetto veruno.

Questo mouimento del Tekely hauea risvegliato i spiriti martiali ne i Quartieri degl' Imperiali, onde per andar in traccia del nemico, e per mostrargli, che questi non lo temeuanò, il Signor Tenente Marefciallo Conte Caratta pose assieme 4000. Alemani, e da 3000. Vngheri, vniti in 4. Pezzi d' Artigliaria, e non ostante li rigidi colpi del Verno, & i mali Passi si mosse la mezza notte de i 5. Febraro da Zattmar verso S. Giobbe, e fatte quattro Leghe Vnghere peruenne a Santo per saper iui i più sicuri andamenti del Tekely.

Fece alto tutto il giorno intiero li 8. riprese la Marchia capitò à S. Margarita, & alli 9. fatte due leghe

giuase à S. Giobbe, à cui subito schierato quel Corpo d'Armata pose l'Assedio.

Questo luogo di S. Giobbe è vn Castello situato in vna Palude fornito di quattro Baloardi di pietra, e cinto di vn buon fosso d'acqua con vn Borgo, ò Palanca appresso, e vi erano dentro 600. Turchi di guarnigione,

Li 10. piantata l'Artiglieria, e disposti li mortari molto vicini alla Piazza colla commodità del gelo, si cominciò à tormentarla con Bombe, Carcase, e Cannonate, & essendo detto Castello trè sole Leghe da Varadino, ou' era il Tekly colla sua gente vnita; speraua il Signor Tenente Maresciallo Conte Caraffa che con attaccare detto Castello hauerebbe tirato fuori il Turco da Varadino per soccorrerlo, e per conseguenza venir ad vn fatto d'Armi, mà quei Barbari restarono à Casa.

Alli 11. nel progresso del bombardare cascò vna Bomba nella Casa della munitione, che staua nel mezzo del Castello la quale non solo vi pose fuoco, mà coll' eccidio

dio di 40. persone fece tremar la Terra. Doppo tale infelice successo ordinò il General Caraffa alli Sig. Generale Vallis, e Colonello Marchese Spineta (i quali comandauano l'Infanteria) che douessero fare li loro preparamenti per attaccare con la Spada alla mano la Palanca, e prender posto alla Porta di detto Castello, onde l'Inimico vedendo l'imminente pericolo, che gli souastaua, fece la chiamata, e si rese.

Li Patti furono, che se gli dasse l'uscita libera con le loro Arme Famiglie, lasciando però tutto quello si aspettaua al Castello.

La notte delli 12. diedero Ostaggi, & il giorno seguente uscì la Guarnigione Turchesca composta di 600 Turchi che furono conuogliati à Varadino dal Sig. Barone Turches Tenente Colonello di Gez.

Riconosciuto bene il sito del Castello, si è obseruato, che sarebbe stato inaccessibile in tempo humido. Vi furono trouati dentro 8. pezzi di Artiglieria, molte Armi; Granate, e quantità di viueri, & hauendo detto Signor

General Caraffa presidiato il Castello, e fattevi le disposizioni necessarie si pose in marcia verso il Paese Inimico, siper osservare gli andamenti di esso, come anco per far pagare le contributioni per il mantenimento delle sue Truppe, e massime per costringere Debreczinno à pagare l'accordato; mà essendo stati freddi eccessiui, che impediuanò il campeggiare fù costretto diritirarsi subito, mà si posero le Truppe in tal maniera insieme per quanto la commodità de viueri lo permetteua, che sempre erano pronte di ostare ad ogni tentatiuo, che potessero intraprendere.

Nella presa del sudetto Castello hanno anco mostrato il loro valore li prefati Signori Generali Vallis, e Marchese Spinola, che nel comandare l'Infanteria fecero vedere la loro prontezza, e sania condotta.

Questo acquisto liberò dalle contributioni, che dauano al Turco li Comitati di Zatmat, Zobolcz, e parte del Bihar, furono liberati molti prigionieri Cristiani dalla Schiavitù, in cui languirono per molto tempo.

Abbassato l'orgoglio di detta Piazza, e riconosciuta di gran vantaggio per l'Armi Cesaree, fù presidiata dalla prudenza del Tenente Marescial di Campo Co: Caraffa con 100. moschettieri sotto la direzione d'un fidato Capitano del Reggimento Thim, à quali aggiunse 200. Aiduchia 100. Vlsari quali per la natural fortezza del sito circondato da vn gran marasso, e la Fortezza cinta di forti muraglie con quattro Baloardi ligati insieme da ben formate Cortine erano bastanti à difenderla.

Scortando gli Ungheri l'infelice Guarnigione della caduta Piazza furon riconosciuti dagl' Imperiali li 12. Prebecki, cioè Soldati Ungheri rinnegati, de quali alcuni decapitati, ed altri trucidati con più penosa morte dagli Ungheri fedeli pagarono la pena di sì enorme delitto, e quasi tutto il Presidio corse il rischio di esser miseramente trafitto.

Risuegliati li spiriti bellicosi degli altri Ungheri di Giuarino, Comorra, Vesprino, e Pappa vnitisi insieme con premeditato concerto

portaronfi trà l'ombre della notte sul fin di Febraro verso il Castello di CsicKunar situato in poca lontananza d'Alba Regale, dal quale fuggir gli Ottomani Presidiarij incapaci di resistere à tanta forza, rimase il Castello saccheggiato, & incenerito.

L'istessa mala fortuna hebbe la Città di Tudorouu nella Croatia, quando alli 7. di Marzo 1000. valorosi Soldati comandati dal S. Colonello Baron d'Orchiz, che d'ordine del General di Battaglia; Strafoldo scorreua à danni degli Ottomani, l'assalirono con esito felice di sorprendere, & incenerirla con poco contrasto; Molti Turchi rimasero estinti, ed altri Schiani; ed in tale occasione vennero alla diuotione Celarea 200. ben armati Valacchi.

Anco li Croati di Segnia uscirono alli 15. verso la Prouincia di Licca oue abbrugiarono due Molini, e ritornaron con sette Schiani.

Con queste piccole operationi si tenenano inquieti gl'Inimici, e si faceua conolcere la costanza nella continuatione della Guerra, e eo-
gl'

gl'incendij, che giornalmente seguivano nel Dominio Ottomano si dimostraua à chiaro lume del Sole, e del fuoco la brama di vna eterna vendetta.

Saccheggiato dal sudetto Sig. Barone d'Orschiz la Città di Tudorouu, alle due Cladusse maggiore; e minore conuenne sostenere il furore di quei valorosi Soldati; l'impeto de quali contrastar non poterono pochi Turchipieni più di spauento che di coraggio; La minore fu facilmente sorpresa colla morte di quaranta Infedeli; e la maggiore, che poteuua mostrar i denti per vna valida difesa vide solamente à suoi piedi consumati dalla voracità delle fiamme i suoi Borghi, restandole intatta per mancanza di Artigliaria, che ben s'hauerebbe fatta sospirare. Ottocento Cristiani liberati dal duro giogo Ottomano benediceuano l'Armi Croate; e nel ritorno di si gloriosi vantaggi.

Rimase occiso nel primo cimento Mechmet Aga Comandante di Tudorouu, & al di lui Figlio che douea su la Tomba del Padre versare in adeguato tributo le sue lagrime,
D 4 mei

me conuenne riseruarle per ammollire la durezza delle sue Catene.

Riusci vn' altro cimento alli Turchi di Sighet, e Canissa, che si vnirono in buon numero li 17. Marzo di scorrere senza ostacolo verso Lembach Inferiore, nel di cui Territorio 62. Lavoranti di Vigne all'improviso sorpresi furono fatti schiaui.

Ne peruennero li gridi alli vigilianti Cesarei di Saruar, & alli Confinarij del S. Generale Conte Butthian; quali portatisi sul passo, oue condurre doueano la preda li Turchi, tagliando il Ponte fabbricato sul Fiume Rabuiz per maggiormente obbligarli al combattere, gliela fecero valorosamente lasciare, e colla morte di 200. Infedeli disseminati su le riuie del Fiume si pagarono del ricenuto affronto.

Cominciando la rigida stagione a moderare li suoi rigori si diede principio a restringere la Bloccata della Fortezza ostinata di Moncatz tenuta ancora in contumacia da quei Ribelli il S. Conte Enea Piccolomini Sargente Generale di Battaglia

glia ne prescrisse gli ordini opportuni, ed hebbe rincontro nelle prime sortite doppo la sua comparsa fatte da quei pertinaci di farne alcuni prigioni, con i qualiper non esser di bassa conditione si fece il cambio riponendosi in libertà li Sig. Conte d'Herbestin Canaliere, e Commendatore Teutonico, che per alcuni Anni trà le Catene TeKelian ha tenuto auuinto il suo piede, godendo la medesima fortuna altri tre Officiali Alemani che pure sosepirauano trà quelle ribellate mura la cara & amata libertà.

Cominciarono inuita tidalla rade dolceita stagione a comparire su le Scene Martiali a vista di tutto il mondo li Personaggi; Fù il primo il Sig. Maresc. Gen. di Campo Cos: Enea Caprara, che per atterrare, ed abbattere la pertinacia de i disperati Ribelli si portò sotto la Fortezza di Moncatz sul fine del Mese di Marzo per aggiungere alla Bloccata l'Assedio formale, e leuarsi dagli occhi quell'acuto spine, che sul vino pungeua la Grandezza del' Aquila Regnante. Peruenuto colla distribui per ordine le Soldate

sche bramose di segnalarsi, e formò con esse la figura dell'attacco.

Pronti si dimostrarono gli Assediati ad intraprendere la difesa di quella Piazza, che la moglie del Tekely voleva si sostenesse fin che vi era san ue nelle vene de suoi seguaci, e ben lo dimostrarono con le replicate salue di Cannonate verso l'Esercito Imperiale, e con le prime disperate sortite per impedire li principij della linea di Circonuallatione, mà valorosamente respinti ritornarono con isvantaggio, e perchè s'incontrauano nelle operazioni difficoltà considerabili dal Comandante Caprara, e fatto riflesso alla naturale fortezza del sito considerato quasi inespugnabile si andauano disponendo a misura del bisogno le hostilità.

Elevate tre Batterie si bersagliuua la Palanca, e si andauano auanzando gli approcci, mentre si preparauano li Mortari per cominciare l'horrido giuoco delle Bombe, al quale era d'huopo di venire, poichè s'era ricauato da prigionieri, che i Ribelli pensauano con vna sorda, e stabile difesa guadagnar tem-

po; e poscia ritirarsi nel Castello per attender iui o la morte, o la libertà.

Alla Principessa Tekely rinouarono i Soldati sul principio dell'Assedio il Giuramento di fedeltà, con infiniti sbari in segno di giubilo, spiegate prima molto Bandiere attorno le mura, non considerando la Dama, che se haueno mancato di fede alla Maestà di Cesare loro vero, e legitimo Monarca, poteuano facilmente violare la giurata promessa ad vna Donna.

Trè Soldati si persero nel principio, ed vndeci ne rimasero feriti non cessando i Presidiarij d'intenare il campo Cesareo col cannone, e particolarmente con due pezzi eleuati sopra vna Casa atterrata da loro nella Palanca, tirando dagli altri Edificij con Caualetti.

Alli 19. si cominciò a tranagliare la Palanca col Cannone, e dalli 20. ad angustiare il Castello con le Bombe: e Catasse, ma cio non ostante l'impresa appariuua molto difficile, e per tutto si trouauano non ordinarie opposizioni, che credea la prudenza di superare, e

coll' arte deludere, tuttauia li vani taggi non apparivano quelli si prefigeva il Caprara, mercè alla Fortezza del sito, ed all' ostinatione del Comandante che difendeua la Palanca, il quale era vn Tenente, che anni sono passò dal seruitio Cesareo à fomentare maggiormente il fuoco dalla ribellione, arrolandosi sotto le Insegne Tekeliane, e perche meno di ogni altro credeasi degno della Cesarea clemenza si difendea da disperato nella sudetta Palanca con 500. huomini da lui diretti.

Cominciarono gl' Imperiali alli 24. ad applicarsi con tutta diligenza ad asciugare il fosso, che circonda la Palanca con buonissimo effetto, ed à mandar Bombe nel Castello per osservarne l' effetto che in vero fù ottimo, mentre dal fuoco, e dal fumo che all' improvviso alzossi all' aria, si congetturò l' Incendio del Palazzo del Castello, come confermarono gli Ungheri pratici di quel sito, si tralasciò tuttauia l' uide delle Bombe sino all' espugnazione della Palanca, e si prepararono le cose oportune, per empire il fos-

fosso largo di 24. piedi già voto per aprirsi l' adito agli assalti, e perche trasparua qualche voce, che il TeKely co' Turchi voleset tettare l' introduzione del soccorso per confortare l' afflitta moglie, il Signor Sargente Generale di Battaglia Conte Piccolomini cominciò a mettere insieme vn certo numero di soldatesche lasciate in diuerse Piazze leuate ultimamente al TeKely con fine di marchiare ouunque portasse il bisogno, ò richiedessero le conuenienze proprie della Guerra mà suanirono tali sospetti, mentre il Ribelle abbandonato da qualche numero di Unghari, che da lui erano stati assoldati, e rimasto con poco seguito andaua vagando sù li confini della Transiluania scortato, e custodito da Turchi.

Si ricauò in tanto dalli fedeli Esploratori che gli Ottomani hauefero fabbricato vn Pòte sopra il Danubio appresso Nicopoli non molto lontano dal merauiglioso Ponte Traiano tanto nominato dagl' Istoric, à fine di potere dalla Bulgaria trasportare le loro milizie nella Valac.

lacchia, e pàrsare o sù li confiai della Polonia ò nella Transiluania, ò nell' Vngheria verso Tem suar, doue richiederà il maggior bisogno della loro difesa.

Augumentauasi gornalmente la confusione in Moncatz per gl' incendij, e morti di molti causata dalla pioggia delle Bombe, che quasi haueuano impresso negli animi di molti vn timore di non poter più resistere à tal Diabolico tormento. Erano alcuni di quelli Vngheri quasi persuasi à rendersi per uscire da quelle strettezze, dalle quali veniuano angustiati prima da vna Bloccata di trè mesi in circa, e poi da vn crudo, e spietato assedio, che per cinque settimane haueuoli tranagliati con maggiori angustie, & oppressioni.

Lipiti ostinati al contrario allettati dalle ricchezze, che in quel Castello, quasi in vn Luogo di maggior sicurezza, che potessero ritrouare haueuano in abbondanza riposte, animauano li Vacillanti, e manteneuano vna stretta vnione per difenderli all' estremo procurando di nodrirli con vne speranze di foc-

cora

corso, mà poca apparenza ne dimottrauano li apparecchi, mentre veniuano sempre più strettamente rinchiusi dalla vigilanza delli Signori Tenenti Marescialli di Campo Caraffa, e Mercy.

Vnironsi al primo Aprile trè mila Turchi comandati dal Bassà di Canissa per tentare all' improviso la sorpresa di Varouizza, o di qualche altro luogo introuisto della necessaria difesa; nè arrivò la notizia ad vn Capo de Croati, che in diligenza ne radunò da mille, e 500. e con tutta celerità s' incaminò con essi per incontrarli, e gli riuscì in poca distanza di Orouizza di ritrouarli, attacarli, e vincerli con quel valore, che ha sempre dimostrato que' la gloriosa Nazione; posti in confusione gli Ottomani fuggirono per non lasciarsi trucidare sul Campo, oue 150 se ne contarono trafitti, ed in maggior numero trà feriti; e prigioni.

Tutto il Bagaglio restò in poter de Croati, che hebbero assai buona fortuna nel diuerlo, e riportarono per Trofeo dell' Impresa Stendardi Bandiere e Timpani. Il Bassà

sa medesimo, che per saluar la vita precipitosamente fuggì spogliatosi dell' habito di Comandante siriuessi da Sol ato, e col moschetto in spalla procurò di celare quel gradodi honore, che non conueniua alla sua codardia, e vi tà.

Vedeua il Bafsà Comandante della Fortezza di Alba Regale auuicinarsi il tempo che le Armi di S. M. C. poteuano portare vn formale Assedio sul principio della Campagna alla sua Piazza, la di cui caduta molto hauerebbe coadiuuato à queita della Città di Buda, tanto più che correua la voce, che le Truppe numerose Cesaree voleuano diuidersi in più armate per far diuerse operationi nell' istesso tempo, onde credea già ineuitabile doner soggiacere alli rigori di vn fiero assedio; per il che studiua tutti li modi di conseruare le tanto necessarie prouisioni della Fortezza, dalla quale comandò uscissero 500. Turchi de più arditi à procacciarsi ne i vicini contorno il viuere.

Discofattisi per lungo tratto dal calore della Piazza portarono gli Exploratori le notitie al Comandante

dante di Vesprino, il quale ordinò ad altri 500. Vlsari, che andassero ad incontrarli, come fecero legretamente, etrouatili all' improuiso sprouisti nell' amenità di vn Prato furono attaccati in diuerse parti con tanto furore, e coraggio dai Cesarei, che solamente quattro si saluarono con la fuga per portarne l' infelice nuoua al Bafsà di Alba Regale, e gli altri tutti mandati à fil di Spada, restaronò prigionisolamente due Capitani. Degli Vlsari noue ne rimasero trafitti dal ferro Ottomano, e tutti gli altri ritornarono Vincitori riportando à Vesprino 5. Stendardi; e ricchi di Spoglie Nimiche, oltre la gloria di si valorosa attione.

Comandò alli 29. Aprile il Sargente General di Battaglia Signor Conte Strasoldo al Capitano di Ogullin Signor Giorgio Cristoforo Hranillouistch, che con vna partita di 600. huomini si portasse à fare qualche inuasionè nel Territorio Turchesco verso Bre Kouizza due hore lontano da Black, il che fù da esso Capitano eseguito con felice successo; Sorprese improuisamente quella

la piccola Città, che per essere di poca difesa fù intieramente abbrugiata, facendoui prigioni 33. Turchi, e 15. ne furono tagliati à pezzi con essersi gli altri saluati in vn Castello di qualche resistenza.

Fù ricco il Bottino, che riportarono li Croati, conducendo via 300. Pecore, e da 400. Boui.

Nell' istesso tempo fù comandata dal Sudetto Signor Conte Strarfoldo vn'altra partita di 50. huomini con due Vainodi per andare à riconoscere Vranograz, da doue essa pure tornò felicemente in Carlstart con 6. prigioni, 160. Castrati, e 30. Animali grossi, hauendoui fatto le Teste à 5. Turchi.

Fece fortificare il sudetto Sig. Sargente Generale il Castello VudatsKij con aggiungerui 120. Case per li Valacchi Crisiani fuggiti dalla Turchia, e tra Sluin, e Skrad fece inalzare ancora più di 100. habitationi per li medesimi Valacchi in grosso numero fuggiti dal Paese Ottomano per sottrarsi dalla barbarie, si sono ricoperati sotto il Patrocinio clementissimo di Cesare.

Si ritrouaua il Tekeli disperso tra

tra li Contorni di Lippa, verso doue s'incaminò d'ordine del Signor Tenente Marescial Caraffa il General Bargozi colli suoi Ungheri, assistito dal Colonello Getz con 1000. Caualli Alemani per attrapparlo, mà fù troppo astuta la Volpe, che seppe sottrarsi dalle insidie colla fuga, inuano si affaticò il Bargozi, e senza frutto fù la diligenza del Getz, mà per non ritornare affatto inutili, e senza qualche poco di gloria si accostarono alla piccola Città di Zeghedebator, che pouera di Presidio, e di resistenza ritronò tra le fiamme la Sepoltura, doppo le di cui Ceneri ritornarono gl'Imperiali a San Giobbe con 40. Turchi Schiani.

Si continuaua con gran vigore l'Assedio di Moncaz corrispondente al valore degli Assediati, e le Bombe, e Cannoni mirabilmente operauano, risorgeuano di quando in quando nuoue fiamme, cresceuano le angustie, si moltiplicauano le Infermità, e la speranza di vederla humiliata à piedi dell'Aquila Austriaca si faceua semper maggiore: mà le operationi eran lunghe, & erar

era d'huopo pagarla con molto sangue.

Mentre si stava in tale Impegno capìò l'ordine dalla Corte Cesarea al Marescial Generale Conte Caprara di dover consegnare alcune Truppe al Sig. Tenente Maresciallo Conte di Scaffembergh, che d'ordine della Maestà dell' Imperatore se ne passò con 11000. Combattenti trà Alemanni, & Vngheri nella Transilvania per disegni molto rileuanti, e proficui alla causa commune assistito dal Signor Generale Conte Piccolomini, e dal Signor Conte Cziaschi dichiarato pure da S. M. C. Generale di Battaglia per comandare gli Vngheri. Così restò indebolito l'Assedio della Fortezza di Moncaz, che in ogni caso poteua essere rinuigorito dalle Militie delli Corpi Caraffa, e Mercy, mà senza auenturarsi à perder gente sotto quelle ostinate mura andauasi temporeggiando, & allentando gli attacchi giacche venina à restar tagliata fuori la Piazza, e priua affatto di ogni speranza di soccorso in modo alcuno.

Voleua il Conte di Scaffembergh

gh vnitamente col Marescial Co: Caprara far'alto colle sue Truppe per qualche giorno sotto Moncaz, e fare qualche considerabile attentato vnitamente, mà impegni di più rileuanza lo chiamarono ad altra parte per gli auuisti, che li Tartari, e Turchi fossero intentionati di venire à quella volta per metter confusione nell'Vngheria Superiore, onde incaminossi con sollecita Marchia il General Scaffembergh al luogo determinato per essere il vero modo da coprire, ed assicurare la Bloccata di Moncaz, come anco d'impedire l'ingresso à Tartari nell'Vngheria.

La diminutione delle Truppe impiegate sotto l'Assedio della Fortezza haueua fatto nascere l'humore al Tekely di soccorrerla in tutti li modi, con l'assistenza di vn principale Bassà, radunò Militie Ottomane fino al numero di 4000. oltre 1000. Tartari comandati da lui medesimo s'incaminarono verso il Tibisco, passo infelice per la loro mala disauentura.

Se ne stava il Tekely con 1000. Tartari appresso Seghedino di qua
dal

dal Tibisco, e dall'altra parte il Balsa con 8000 Turchi scelti aspettando altre Truppe, & in tanto si mossero 600. Tartari verso il Campo del Marscial Barone Mercij postato in vna Terra chiamata KezKemet io. Seghedo detto Seghedino, da doue condussero via molti animali, e circa 200. Paesani Prigionj. Si poteua bensì seguirli, mà per l'audacia di tale azione si stimò probabilmente esserui nascosta qualche numerosa riserva.

Il giorno seguente hebbe il Signor General Mercy auviso dalli Paesani Tributarij, che li Tartari se ne stauano nella Campagna aperta con gran trascuragine, e senza guardie appresso Seghedino, hauendo loro il sudetto Bestiame, e molti Schiavi Cristiani, onde risolse S. E. col Signor Generale Haysler di fare vna Caualcata volante per sorprendere l'istesso Campo assieme col TeKely, che vi si trouaua; acciò vna volta cadesse nella rete tesagli, e perciò oltre quattro Reggimenti di Corazze, e due di Dragoni prese feco altri mille Vlsari scelti, e 500. Moschettieri motati sopra

Caualli di Bagaglio per meglio auanzarsi, e con questo Corpo mosse solli ad vn' hora del mezzo di marciò con tutta diligenza tutto quel giorno, e la notte seguente, sù l'Alba dell' altro giorno peruenne al Campo de Tartari, e vi pose in ordine le sue genti.

Il sudetto Generale Haysler colli sudetti 1000. Vlsari passaua auanti a pieno galoppo, ed era seguito dal Signor Tenente Colonello Conte di HoffKirchen colli Reggimenti di Styru, e Duncual per sostenerlo, e col resto seguì l'istesso Signor General Mercy.

Gli Vlsari trouarono in maggior parte dormienti li Tartari nelle Baracche, e li loro Caualli disciolti per i pascoli andauano procacciandosi l'alimento, onde non poterono à piedi sottrarsi dalla velocità degli Vlsari, che ne fecero grandissima strage. Haueno l'istessa notte passato l'acqua 2000. de migliori Turchi à Cavallo (senza saputa de Cesarei) con intento di fare il giorno seguente vna scorsa co' Tartari; Quei Turchi sentendo il terribile grado, e l'Allarma vi

accorsero a briglia sciolta, onde subito il Mercy comandò agli Vñari di perseguire li confusi Tartari, & egli si voltò colli sopradetti Reggimenti di Duncualt, e Stirum verso li Turchi, e mandò il Generale Haysler con tre Reggimenti à tagliar il passo dietro à Turchi, e postarsi trà li medemi, e la Città, il che riuscì così felicemente, che essendo l'Inimico alla fronte vigorosamente attaccato venne in vna gran confusione, e si diede ad vna veloce fuga correndo à drittura verso la Città per ritrouar la saluezza, ma quei di dentro vedendo vicini li tre Reggimenti sudetti sotto il General Haysler, che già si erano framischiati in fierissima Zuffa co' Turchi gli ferrarono la Porta auanti il Naso, temendo, che li Cristiani potessero insieme con gli Ottomani sforzatamente entrarui, di modo che hauendo li Turchi la muraglia della Città chiusa alla fronte, da vna parte il Tibisco, dall'altra parte, e da dietro li Tedeschi perseguitanti furono costretti di gettarsi nell'acqua con speranza di salvarsi di là dal Fiume, ma alla vista de' Celarei in maggior parte

si sommerarono in quell'acqua, nelle quali fù ritrouato l'istesso Balsà che si era dato alla fuga.

Aggiunse gloria alla generosa azione la morte di 1500. Turchi trà quei estinti nell'acqua, e trucidati dal ferro, e l'acquisto di tutto il Bagaglio, Armi, e Stendardi, rimanendo estinti degl'Imperiali solo 23. e 25. feriti; e gli altri che rimasero vittoriosi seguitarono col ferro ignudo li Turchi dispersi, ed intimoriti per maggiormente mettere in confusione quella gente, che più si confida nel numero, che nel valore.

Questa Impresa pregiudicò non poco agli Assediati della Fortezza di Moncatz, mentre suanirono le speranze dell'atteso soccorso, se bene maggiori premure pareua, che potessero ritardare il principiato Assedio, e desistere da quella Impresa, che richiedea longhissime operazioni, ed effusione di molto sangue Christiano, per il che si determinò di lasciare quella Piazza trà li crudi colpi di vna seuera Bloccata che douea farla languire trà le miserabili angustie, che già cominciua a sperimentare.

Cominciarono a gloria di Dio sul bel principio della Campagna le Armie dell' Inuitto Cesare a mieter le Palme delle Vittorie sù l' Inimico terreno, e contanta maggior gloria, quanto che poche Truppe furono habili a fare acquisti di rileuanza. Benche li Turchi non hauessero cominciato ancora a risentire il valore del grand' Armamento degl' Imperiali, che tuttauia si disponeuano ad Imprese di eterna memoria, cominciarono però le Spade Austriache ad insanguinarsi di sangue Ottomano.

Alli 28. di Maggio fù disposta vna partita di 800. Vngheri del Generalato del Signor Conte Buthiani condotta dall' Abbate di Salauuar Comandante, e Capitano di detto luogo situato à due leghe da Canissa per andare nel Paese Inimico ad appartarui straggi, & incendij, e doppo hauer rouinati per il cammino alcuni infelici Villaggi, i di cui habitanti si saluarono colla fuga dalle manidegli Vngheri.

Arruarono questi sul far del giorno gloriosi per non trouare ostacoli al proprio valore alla picco-

la

la Città di Muhach situata, sù le Rive del Danubio verso li Ponti di Essech, fruttifero, & abbondante con Teritorio ameno, ma bensì poco sicura, e mal prouista di Mura per sua difesa.

Vi era tuttauia numerofo Presidio, mà non bastante ad opporsi à Cesarei. Questi peruenuti all' improprio con la bell' ordinanza, che pareuano vn piccolo Esercito; cominciarono a dar gli assalti con tanto coraggio, che superarono i primi ostacoli, il che pose ne i Turchi Presidarij vna grandissima confusione; onde dopo hauer per vn pezzo combattuto valorosamente, finalmente furono costretti di gettarsi nel Danubio, doue molti si annegarono alcuni si saluarono in vn piccolo Castello situato nell' istesso Fiume, e molti altri si resero prigioni per non essere sacrificati col ferro; rimanente del Presidio, che volle mostrar maggior coraggio fù tagliato à pezzi.

Si diede il sacco dagli Vngheri alla Città, e perche fù conosciuta dalli Comandanti Croatidi poca difesa fù consegnata alle fiamme,

E 2

me,

me, che in poco tempo la ridussero in cenere. Fù considerabile il Bottino fatto da Soldati, che partirono di là con vna quantità de' Carri con viueri, munizioni, e Suppellettili, accompagnati da buon numero de' Schiaui, che furono esaminati per saperli distintamente gli andamenti de' Turchi.

Erano questi talmente costernati per le continue Inuasioni, che gli veniuano fatte da Croati sempre con vantaggi considerabili, che abbandonando li luoghi poco forti si ritirarono più in dentro per non soggiacere alle insolenze, e scorrerie di si braua Natione.

Meditauano gli Ottomani di rendere pure vna volta la pariglia alli sudetti con qualche considerabile vnione delle loro armi infelici, e reprimere l'orgoglio de' Cristiani che incessantemente li perturbauano.

Era in gran stima appresso i Musulmani ed in concetto di Comandante di gran valore vn tal Funduch Bafsà, che già comandò in qualità di Bafsà la Bolnia con la sua sperimentata Condotta gli fù dal Primo

Visire

Visire consegnata la custodia dell' importante Ponte di Essech, e per il suo coraggio era chiamato da Turchi FunduK, che vuol dire in quel linguaggio Palla da Schioppo, o Fulmine di Guerra per causa della sua velocità nelle operazioni.

Fece questi vna considerabile vnione di due mila Fanti, e Mille Caualli tutta Militia scelta nè i Presidij Circonuicini, e pensaua con essa, o sorprendere all'improuiso la Fortezza di Varouitzza, sopra delle di cui mura si alzano gloriose le Insegne Cesariane, o inuader col ferro, e col fuoco qualche parte del Regno Croato (come ricauossi da costanti de' Prigionieri.)

Hauerano li Cristiani ottimi persecutori delle inimiche attioni e mosse: onde peruenuta la notizia dell' arriu del sudetto Bafsà ad Orrouizza colla sua gente alle orecchie del Sig. Giovanni Makar Colonello di Copreiniz si distaccò con li Croati del Generalato di Varaschino, e Confinarij di Creuz in numero di 1527. per ordine del Comandante di detto Varaschino, e tra l'oscurità,

E 3

tà,

tà, e silenzio della Notte si portò ad Orouizza, ou'erano accampati quei Barbari, e vi peruenne la notte del li 18. decorso.

Dispose il Makar le Truppe Croate col maggior silenzio possibile per accogliere immersi nel sonno li Turchi, come appunto gli riuscì, poiche dato il segno della battaglia vrtarono con tanto impeto, e coraggio sopra degl' Inimici dormienti, che si diedero in vna confusa fuga quei, che poterono sfuggire li colpi delle vittoriose Sciabelle, ed il fulmine di guerra Funduch appena si saluò in camiscia sopra vn Cauallo senza Sella, e gli altri ripieni di gran costernatione chi à piedi, e chi à Cauallo si ricouerarono per l'impensato accidente entro il Castello di Orouizza, oue riuscì alli Croati penetrar dentro colla forza, abbandonata la Città alla discretione de Cristiani, quali postoui fuoco la lasciarono in poter delle fiamme, che tutta in poco tempo la incenerirono.

Cento settanta Turchi rimasero trucidati su l'Campo, e le loro teste fu-

furono da Croati asportatene i Sacchi; conducendo li medesimi per Trofeo del loro valore 57. prigionieri, trà quali due Agà, e trè Seruitori principali dell'istesso Basà, oltre la preda di tutto il Bagaglio, che è stato considerabilissimo, e di gran valuta per esserui gioie pretiose, suppellettili, montature di Cannali dell'istesso Basà, oltre la perdita di 36. Bandiere, di Trombe, Timpani, Clarini, e Flauti; co'quali se ne tornarono festini à Varadino con perdita di soli due huomini, e pochi feriti.

Fu vn'attione molto gloriosa, e veramente ardata, stante non solo il gran numero de Turchi, che [oltre gli abitanti di quella Città, che non è piccola] superauano della metà li Croati; Mà anco per essere in quei contorni alla fronte, e Spalle de medesimi molti altri Castelli, e Presidij Turcheschi.

Riuscì coll'assistenza Diuina felicemente, e gli Ottomani (non ostante la fama del valore sudetto Funduk fulmine di Guerra loro Conduttore) hebbero la mercede del Sonno, ed inauertenza, ed al

trario li Cristiani in guiderdone della loro Eroica diligenza ne riportarono gloria, e Bottino.

Risuonauano da pertutto li strepitosi Tamburi per chiamar da ogni luogo le riposate Militie, e dar principio alle Martial operationi col formidabile Esercito preparato per le Vngariche Scene, verso doue incaminauansi li Generali, e le Truppe.

A Barcam si doueua far' alto, come seguì, e per non perdere vn momento di tempo radunate le squadre, senz'altra lunghezza di pontua le Rassegna, s'incaminarono al Campo di Marte oue le Paleme, e gli Allori attendeuanò li Gloriosi Guerrieri.

Mentre si tratteneuano le Militie Cesaree nelle Campagne di Barcam non si stette otioso, poiche li Soldati traugliarono à far Gabbioni, e fascine, & anco li Paelani dell' Isola di Schutt, e del Fiume Vago ne hauenuano approntati alcune Migliaia che sopra grandi Barchonis' inuiarono verso Buda.

Questa era la Piazza destinata per infelice Berlaglio delle Armi

periali, là doueua scoccare il fulmine della Guerra, e contr'essa sfogarsi l'ira giustissima de Cristiani Armati. Così determinossi nella Consulta di Guerra, e restarono delusi i mal'accorti Ottomani, che non credeuano in questa Campagna vedere rinnouato l'Assedio sotto quella Fortezza, che l'Anno passato saluò accidentalmente la Vita.

In Alba Regale, ed in Erla stima uano i Turchi vedere in fallibilmente le Aquile Assedianti, & iui fecero li maggior preparamenti per la difesa, fino à diminuire l'istesso Presidio di Buda rimasto à soli Otto mila trà fanti, e Cavalieri.

In tanto il Serenissimo Signor Duca di Lorena vedutosi libero da poco fribile Calore, che alcuni giorni l'hauera traugliato parti da Edemburg, ed il Primo giorno di Giugno si rese a Neustat à prender congedo dalla Maestà Regnante e riceuere le ultime resolutione comandi, e passato il secondo giorno in complimenti, alli 3. parti verso il Raab per distribuire opportu-

namente gli ordini necessarij alla grand' Impresa, per i bisogni della quale l' armato Danubio fù merauigliosamente obseruato, ricouerto da numero infinito di Barche framischiare con Zattere, che occupauano quel vasto seno per vn' lunghissimo tratto.

Le prouisioni da bocca; e da Guerra, che per l'onde di quel gran Fiume nauigauano verso il Campo erano abbondantissimi in ogni genere, e veniuano spalleggiate dalle numerose squadre, che sù le vaste Riuè del Fiume schierate con ordine Militare pareuano innumerevoli. Si videro alli 3. le truppe del Signor Elettor di Sassonia, che sollecitauano la Marchia per vnirsi all'altre Truppe: Vn Principe di quella Sereniss. Casa le comandaua colla subordinatione del Sig. Conte di Trautmansdorff Soldato di nõ ordinario grido, ed esperienza, consistendo quel Corpo d' Armata in 1000. Caualli, che si diuideuano in 6. Squadroni, ed in altri 6. Battaglioni diuideuasi l' Infanteria con 600. huomini per ciascheduno.

In Barcam alli 10. radunatosi il
COR;

Consiglio de' Comandanti Imperiali si diede vna crinellata à diuersè rileuantissime opinioni circa le operationi da intraprenderfi; Vi fù presente il Conte Straman Cancelliere di Corte di S. M. C. il quale immediate parti per Vienna per raguagliare la Regnante Maestà.

Anco il Signor Conte Rabatta alli 11. s'incaminò verso la Corte per prouedere, come Commissario, à quanto era necessario colla sua solita incomparabile applicatione. Intanto le Armate si auuicinauano alla Piazza del determinato Assedio, e si fermarono alli 17. vicino à S. Andrea, di doue scuoprivano le mura Inimiche, & alli 18. si riprese la Marcia verso Buda Vecchia e si giunse dirimpetto all' Armata dal Sereniss. Elettor di Bawiera, che principiando à sfodrare la spada per le offese si voltò verso Pest per dar principio alle operationi Martiali: Se n' auuidero li Turchi ed abbandonarono quella piccola Città doppo hauer ritirato il Cannone, e rouinato in parte il muro di essa, mà nella ritirata degli Ottomani vn' Agà con 30. Tur-

chi cadde infelicemente nella Rete delle Militie Bauare.

Dall'altra parte l' Armata del Sereniss. Sig. Duca di Lorena alli 19. si accostò alla Fortezza: prese posto, e si accampò sotto di essa con quell'ordine merauiglioso, che portea prouenire dalla sperimentata condotta di tanti Heroi. Allora vide Buda inenitabile la sua rouina, ed infallibile la sua caduta. Diedero isegni le prime Cannonate della Piazza del principio della difesa; ma non furono come l'altra volta accompagnate dalle furiose sortite di disperata Natione, e per quanto ricauossi l'istesso giorno da diuersi Turchi, che all'arriuo dell'armata Cristiana furono fatti schiaui, vi erano ordini rigorosissimi della Porta a far quella difesa più ostinata, che fosse conosciuta propria per la conseruatione, non solo di quella Piazza, ma della stessa Monarchia, che sino all'ultima goccia di sangue fosse negata la Refa, e che non si prestasse mai orecchio alla chiamata, se prima la morte non chiamaua l'ultimo Soldato di quel Presidio.

Abdi

Abdi Bafsà era Comandante di Buda soggerito più tosto accreditato nella politica, che nell'Armi, e da questo si comprendena la scarsezza d'huomini di gran valore, ed esperienza, vn' infinità de quali sotto la scure della Barbarie hauea finito i suoi giorni; Animaua i Soldati colla speranza di vn pronto e formidabile soccorso, del quale non ve n'era vna minima apparenza, ed in ogni caso, che tardato hauesse a solleuare il di loro spirito, non hauebbe attesa l'ultima hora, come gl'intellici di Naiafel, e l'estremo furore degli Assediati.

Ottomila Turchi eran dentro di Buda ne i primi moti dall'Assedio, e trà questi 60. Ode di Giannizzari non compite, come riferirono li Prigionieri, onde tal numero non era bastante ad interrompere le principiate operationi colla continuatione delle sortite, mentre trà morti e feriti ogni giorno si sarebbe diminuito il Presidio; che haueua solo 1600. Caualli, ma prouisioni, e prouienda assai conueniente al bisogno.

Le Breccie che haueuano par-

to.

torito li Cannoni dell'altro poco fortunato Assedio furono vitte dagli Alemanni totalmente ristabilite, e perche non fossero scuoperti li difetti nelle Muraglie con pregiudicio della Piazza l'hauenano quei Barbari fatte nuouamente in biancare, e fecero costruire vna nuoua Muraglia nella Città Balsa assai, vicina al Castella, che continuando dalla Città Superiore fino al Danubio gli seruaua per conseruare la comunicazione.

Tutto questo però non toglieua vn punto della buona speranza di veder in poco tempo, e con miglior fortuna dell'altra volta abbassata l'alterigia di quelle fortissime mura, per il che S. A. Serenissima cominciò a visitar li Posti disseminare gli ordini per sì importante Impresa.

Il Campo si fermò incontro alla Città nelle vecchie Trinciere, e done non giungeua la linea degli Imperiali S. A. S. vi fece prender posto ad alcune Truppe sotto il comando de i Conti Gondola, e Tassa fine di guardare tutti li passi che conduceuano alla Piazza, ed il Sig. Conte

re di Starembergh Maresciallo Generale di Campo doppo hauer ordinato la struttura del Ponte fece distaccare 2000. fanti, e tutta la Cauallaria per inuestire la sconfolata Piazza.

Diedero alli 20. principio li Turchi ad vna valorosa sortita con 300. Caualli, & altrettanti Gianizzeri verso alcuni Carri di Viandieri, che vendeuano nel Campo dell'Infanteria per prouederli di cibi auanti sopraggiungesse la fame, che poco poteua esser lontana. Viaccorsero li Croati a Cauallo con alcuni squadroni di Dragoni, che respinsero gl'Inimici con braura fino al Cimiterio, perche seppelissero trà le ceneri Infedeli la speranza di più vincere, e trionfare.

Passarono alli 21. le Militie Bavaue il Ponte fabbricato sul Danubio, e si accamparono sotto il Monte di S. Gerardo, tirando linee parallele, ed alzando vna Batteria sul decliue della Montagna per dar principio alle offese, e per salir bel bello sul Monte della Gloria.

Hauenua la siccità della stagione riuestito le Campagne con puerissimo

l'imo ammanto delle solite verdure necessario alimento per vn numero considerabile de Caualli; obseruata da S.A.S. la scarsenza fece passarne la maggior parte alle sponde del Fiume Saruitz verso Alba Reale per togliere alli Nimici i foraggi, e per impedire nello stesso tempo qualche tentatino di soccorso. Due mila Caualli Imperiali rimasero solamente nel Campo, oue la Fanteria douea suellere le Palme da quelle Mura ostinate, ed a prezzo di Sangue comprare quell' inestimabil Tesoro. Altri 1500. Caualli ne rimasero a spalleggiare le Militie Bauare, passando il restante a ritrouar la fortuna sù le campagne inimiche.

Si traugiò alli 22 nel lauoro di alcune Batterie dalla parte de Bagnoue l'elemento dell'acqua erasi cangiato in tormentoso fuoco, e da quella medesima parte, dalla quale riceuano gli Assediati Musulmani benefice i fluenze ne ritraueuano poscia colpi mortali. Giunse in tal giorno il Serenissimo Principe Luigi di Neoburg Gran Maestro dell'ordine Teutonico al Cam-

po accompagnato dal Sig. Conte Dnnenuald per esercitarui le proprie incombenze.

Capitò in questo mentre l'auuiso al Serenissimo di Lorena, che vn distaccamento di Croati, & Hussari, che scorreua le sponde del Danubio hauesse incontrato in vna improuisa fortuna che vuotò loro il Cornucopia delle sue ricchezze.

Fuggiua dall' assediata Metropoli vn Conuoglio di 30. Barche con Donne piagenti, ed innocenti Fanciulli, col più pretioso valente per ricouerarsi in più sicura Magione. Caddero le infelici dalla Padella alle Bragie, e rimasero schiaue prima che la Regia, oue concepirono il timore, hauesse perduto il suo pregio, mentre cadute le dette Barche nella Rete degli Hussari, e de Croati, trucidata la poca Militia del Conuoglio, furono a Donne, e Putti preparate mille catene, ed il Tesoro quasi inestimabile diuiso senza contrasto, mentre ogni minima parte era bastante à contentare ogni più auido cuore. Ne fù spinta la notizia alla Piazza per maggiormente accorare quei Barbari,

ed insinuargli li primi sfortunati principij.

Alli 23. li Cannoni Imperiali a gloria di Cesare, ed a danni della Città cominciarono a risuonare da vna eleuata Batteria di 6. pezzi, ed a rinouare nella Città bassa le ancora non risanate cicatrici dell' vltimo Assedio, mendicateg, esteriormente perche non apparissero agl' Inimici i segni delle antiche ferite.

Dalle continue Cannonate aperte tosi il giorno dell' 14. l' aditorale dir occate mura agli assalti se ne fece la disposizione, e collo sbaro di trè Cannoni si assegnò il termine alla prima molsa alle pronte Milite, ed alli Nobili Venturieri, che volero mostrare il calore ne i primiciamenti. Si affacciarono da 800. Turchi con Moschetti alla mano per contraporli colla forza mà fatta la prima scarica si ritirarono senz' altro contrasto; si resero Padroni gl' Imperiali della Città Bassa, e col fauor della notte si fortificarono sù le breccie, benchè incessantemente dall' Alta Città facessero fuoco li Turchi con i Cannoni.

Trauagliarono in tanto gli Elettorali

torali di Bauiera ad eriggere due Batterie vna per Cannoni assai grossi e l'altra per alcuni Mortari sotto la Montagna di S. Gerardo, con i quali diedero principio à salutare la Città superiore con alcune Bombe ed vn'altra Batteria dalla parte di Pest andaua battendo la Torre verso l'acqua, che vnisce la Città al Castello; E perche rimanesse libero per il Danubio il transito alle Barche Cesaree fù rouinato in tal giorno il rimanente del Ponte sopra del quale ancora teneuano i Turchi alcuni pezzetti di Artiglieria per impedire il passagio.

Si spalancò alli 25. à forza la Porta della Città Bassa a man dritta dal coraggio da Cesarei, e presosi inui posto vi si fortificarono a bastanza. S'alzauano poco discosto alcune lacere Case, che però seruiuano di ricouero agli Ottomani, e di sicuro asilo d'onde tormentauano quei che sudauano ne i lauori de' necessarij approcci; le rimirò l'occhio perspicace del Sig. Tenente Marsciallo Conte di Souches, le ricorrobbe nocine, e le donò alla vora città

cità delle fiamme. Si lauoraron Trauerse con Gabbioni, e Speroni per correr più veloci à suellere Ottomane Bandiere, e per cuoprire dalle Inimiche fortite i Lauoranti fedeli per il lungo della Muraglia furono collocati li 6. Battaglioni di Starembergh, Mansfelt, Neoburg, Souches, Dieppental, e Duingem.

Presidiaronli alli 26. con 2. milla Soldati li posti acquistati nella Città Bassa, e con buon numero di Marangoni, tentandosi parimente di guadagnare vn nuouo posto dalla parte dritta nel quadro, che fa la Muraglia della Città Bassa, la doue tira verso la gran Torre dell' angolo della Città alta. Auanzanansi 50. Soldati à tal fine, mà vn diluuijo di pietre scaricate dalla vigilanza Inimica gli obbligò alla ritirata; Quest'atto di prudente timore inuitò li Turchi ad auanzarsi con la Sabla alla mano: ma li Cesarei retrocedendo con ordine militare si risero della brauura de Barbari.

Verso l'Imbrunir della sera fortirono li Turchi verso li posti vicino alla Torre del Danubio combatt

teny

tendo per lo spatio di vn' hora co' vigilanti, e coraggiosi Cesarei comandati dal Conte di Ausberg, e dal Cauallier di Rosnè, che animauano colla Spada, e colla voce in quel cimento so periglio, verso doue volarono senza indugio li Nobili Venturieri Principi di Commercyc, e di Vaudemont, ne petti de quali era corrispondente alla Nobiltà de Natali al valore col desiderio d'applausi. Sostenne li combattuti qualche corpo di Fanteria auanzata sin tanto che reso vano ogni inimico sforzo batterono gli Ottomani la ritirata con perdita, e con rossore. 50. Gianizzari prouarono i colpi mortali delle destre Germane, e minor numero de Tedeschi hebbe da Barbari fuochi la Morte. Il Bourger vno de Capitani di Staremberg, fù ferito in vn piede, quello stesso che troppo auanti l'hauena esposto à perigli di morte.

Giunsero al Campo in tal giorno li due rinamati Campioni Caprara, e Mercy esercitarni il dì loro sperimentato comando, ò in Campagna à spauentare li Tra-

ci,

ci, o negli assalti ad inuigilar trà le Morti. Vi peruenne anco il Conte Budiani con 7. Stendardi Inimici, che presentò al Serenissimo di Lorena acquistati nel già scritto fortunato incontro di sì pretioso Bottino delle Barche fuggitiue cadute nell'imboscata degli Hufari.

Considerabili furono li trauagli delli 27. nel lauoro d'vna linea di communicatione, si auanzarono li lauori, furon fatte trauerse, si postò buon numero di Soldati nella moschea, si prese posto à man dritta appresso la porta della Città bassa, che fa il Cantone verso la Città Superiore, allargate, & augumentate le linee per alloggiarui più gente, auanzati, e coperti li lauori della Batteria, e finalmente piantati doue occorreuano Gabbioni, e Speroni con poca effusione di Sangue.

Sortirono à nuouì cimenti li Turchi portando l'impeto furioso delle loro Armì fuori della Città sopra vn posto assegnato alla presenza del Conte Saur Capitano del Reggimento di Lorena, il quale rice-

riceuè con intrepido cuore gli vrti più fieri de i disperati turbanti, li sostenne vigorosamente fin che diede tempo alla Cauallaria di guardia di accorrere à reprimere l'Otomana temerità; Giunse opportuna à rispingere sino alla falsa li Giannizzari arditamente auanzati; e parte della Gloria rubbò il Sig. Co: di Hoffkirchen Ten. Colonnello di Duenalt, che colla spada alla mano fece proue degne del suo valore.

Fù compianta la perdita di molti Turchi dall'afflitto Bafsà, come si ricauò da vn Disertore venuto l'istesso giorno al Campo ad auuerrare l'afflittione del Comandante per la pessima riuscita delle infelici sortite.

Alli 28. con giubilo vniuersale videsi peruenuto al Campo il Sig. Co: Rabatta coll' Artiglieria, Mortari, Bombe, ed ogni altro necessario apprestamento per tormentar la Fortezza, lacerarla, ed incenerirla e con i fuochi Infernali, e colle diaboliche Inventioni dell'Arte. Non si oppose ad altro in tal giorno l'Inimico che all'auanzamento d'e

delauori delle Batterie, lasciando per altro libero il trauglio della linea di communicatione di tutti li posti, e furono anche nella Città Bassa formata con gran quiete due Piazze d'Armi col beneficio dell'oscurità della notte.

Sanguinosa fu l'altra sortita del li 29. perche più disperata delle prime, e toccò a Bauari di riceuerne con intrepidezza l'incontro, onde offeruato dell'Inimico l'ardire ordinò S. A. Serenissima, che si auanzasse la Caualleria postata nel Vallone; così fu eseguito, e montata S. A. à Cavallo animaua li suoi con la presenza, e con la Spada. Combatte-rono con animo intrepido gli Elettorali, e rispinti li Turchi con gran perdita di loro inuincibile confesarono degli Assediati il valore.

Trà gli applausi della Vittoria fu in vniuersale compianta la morte del Sig. di Zwitterdael Tenente Colonello di Steinan Reggimento Bauarese soggetto di sperimentata Virtù, e di non ordinarij talenti, essendo degli altri communi insensibile la perdita.

Arriuarono alli 30. le Truppe di Suet

Suetia comandate dal Marchese di Turlac, come anco il Generale delle Truppe di Brandemburg con alcuni Ingegneri, che precedeuano li loro Soldati poco discosti dal Campo per antiuedere il sito, che doueua si affegnare à quegli aggueriti Soldati.

Ricuoerto il Cielo di nuuole cadde spessissima pioggia, ma ciò non ostante furono considerabili gli auanzamenti nell'attacco à man destra nella Città Bassa dalla parte del Sereniss. di Lorena con le linee, e con vn'altra parallela più lunga in giù alla sinistra.

Al primo di Luglio traugliosi in Afficurare i lauori della precedente notte con due gran Ridotti alle teste, per fabbricarui vna Batteria di mortarie con essi deseminare il fuoco per la Città già cominciata à tormentare da 3. pezzi di Cannoni eretti nella noua Batteria che ben capace di 12. pezzi ne riceuè il gran peso il giorno seguente, doppo essersi vista rouinata da vna Bomba, degl'Imperiali vna Batteria Inimica fabbricata sù l'altezza di vn Tortioncino, che molto traugliauano le Truppe Cesaree.

Parti alli 2. doppo varie segrete conferenze tenute con i Capi principali il Sig: Co: Caprara verso il Fiume Saruitz per comandare alla Cauallaria destinata à far argine al passaggio de Turchi, epoco doppo riceuè il Ser: di Lorena la visita del Sig. Elettor di Bauiera, dimorando per lungo tempo nel Gabinetto per crinellare le più importanti resolutioni.

Rallentaron la notte gl' Inimici le offese, onde respirossi alquanto nel campo, e si hebbe modo di terminar le incominciate operationi, e in particolar quelle della parte sinistra, che furon portate auanti fino à 150. passi dalla Muraglia, e compita la Batteria di 12. grossi pezzi di Cannoni si diè principio à farli risuonare contro le Batterie delle due Torri, che presto si videro rouinate anco da vn diluuiò di Bóbe, che da vna Batt. di otto mortari incessantemente pionoauano.

Furono alli 3. perfettionate le operationi della notte àtecedéte, e si applicò ogni diligenza à perfettionare vna Batteria sù l'erto móte, oue schierate vedeuansi le Trop:

pe

pe di Suenia per batter di fianco tutto quello, che potea difender le trè Torri, che si attaccarono. Trè soline morirono in tal attione, e molti pochi si allontanarono colle ferite; toccò trà questi la mala sorte al S. Cap. Coleti del Regimento di Lorena, che dallo scoppio d'vna Bomba, che nell' aprirsi parue vn Inferno di fuoco, videsi fracalsato miseramente vn Ginocchio.

Verso il Danubio lauorauasi dal la parte del Castello per arriuar cò la fossa alle sponde arenose, come seguì in poco tempo, e la Torre del medemo Castel. da sette spietati Bronzi de Bauari incominciò à riceuere li tormenti, e li colpi.

Arriuate finalmente nelle vicinanze di Pest le valorose Militie Brandéburghese sotto la direzione del tanto rinomato loro Luogotenente Marecial di Campo Scoene sù la pianura di quella Riua à vista dell'ostinato Presidio furono fatte schierare cò ordine mirabile di vaga vista, e numerosa Comparsa, acciò apprendessero i Musulmani Budensi le nuoue forze, e principiasero à temerle.

F 2

Solo

Solo 60. passi all' 4. erasi lontano dalla muraglia, onde li Turchi preparauano fornelli, per quanto ricauossi da vn' Officiale de Giannizzari fuggito per male sodisfationi al Campo Cristiano, che di tal' ordine solo 3000. se ne contauano pronti a difendere col sangue l' importante Città. In sotterranei spechi ascondeuansi gl' Officiali per non essere inceneriti dalle Bombe, che faceuano vn' horrido scempio; e seppeliansi prima di morire, giacche inuitabile era la di loro Morte.

Schierate in buona positura le militie di Brandemburgh ricenerono con i soliti sbari, ed officij il Ser di Lorena, che portossi a visitarle, e ritrouolle consistenti in 10. Battaglioni d' Infanteria, 9. di Cau. e 4. di Drag., che in tutti componeua il nu. di 8000. huomini ben montati, e Officiali bramosi di segnalarsi.

Ritornò il Lorena al suo Campo doppo hauer accordata la consegna di 1500. huomini ogni giorno per distribuirli nelle Trinciere, e doppo hauer hauuti complimenti cortesissimi, terminati col triplice sbaro del Cannone.

Alli 5. si vide aperta la Breccia nella

nella muraglia, che forma vna specie di cortina fra le due prime Torri, onde fù necessario di far la riconoscere con vna finta, per offeruar la prontezza de Turchi 4. moschettieri n' hebbe l' incombenza, intrepidi salirono per le rouine. Vi occorsero li Turchi vigilanti anco alle finte, e mal accati partirono mentre la moschetteria delle Trinciere, il fuoco del Cannone, e l' onese di 14 Mortari, ch' erano in pronto ne fecero grandissima stragge, onde argumentar poteuano dal sangue sparso in vna fitione, quanto più caro sarebbe stato vn vero e furioso assalto di ben' agguerrita Militia.

Si vide dalla parte assegnata a Brandemburghesi vn grande auanzamento in tal giorno per le operationi della notte, che aprirono la Tomba funebre al Figlio del Gen. Derfling còpianto da quei che haueruano cognitione del suo volere.

Portossi arditamente vn Capitano Imperiale verso li contorni d' Alba Real. per riconoscere le forze dell' Inimico, mà l' incauto piè cadde in vna imboscata di quei Barbari da quali trucidato rimaso co' suoi

seguaci, dal quale incontro preso coraggio cimentaronsi più forti contro tre squadroni de' Cesarei, che erano di là dalla Palude per cuoprire alcuni Carri di Vineri, che per essersi ritirati con poc' ordine, e qualche confusione persero molti Soldati.

Si hebbe auviso alli 6. che il Primo Visir fosse col suo seguito molto debole arriuato à Belgrado, oue procurana radunar militie, e moltificar Bandiere, hauendo spedito auanti verso li Ponti d'Essech da 20. mila Soldati sotto la direzione di vn Serafchiero. Intanto Buda ardeua tra gl' Incendij causati in detto giorno dalle Bombe, e dal contrario crepato vn Cannone de' Cesarei, accesosi vn Barrile di poluere cominciò ad ardere anco la Batteria, ma con prontezza fù rimediato all' accidente.

S'auanzò il fosso da 25. passi vicino alla muraglia alli 7. con morte di pochi soldati, ed altrettanto operarono li Brandemburghesi dalla loro parte sinistra, nè si perse tempo da Bauaresi che fecero vn alloggio molto vicino al Torrioncino

con

con perdita di 50. huomini, e posero in opra in due luoghi il Minatore.

Si trauagliò alli 8. à fare vn gran d'alloggio all'atracco della Città per sostenere il Minatore, al che si oppose il nimico, facendo grandissima difesa con Bombe, Pietre, e Granate; Vi fù ferito il General Tingen d'vn colpo di pietra in vn piede, come anco il Maggiore Bishausen, & il Cavaliere di Rosnè d'vn colpo di Moschetto nella spalla restandoui in oltre da 40. in 50. Moschettieri fra morti e feriti, il che non ostante si assicurò l'alloggio nò più distate, che 20. passi dalla muraglia. Frà tãto la Breccia cominciua à farsi larga, e buona, essendo dal Torrione dell'angolo fin all'altra Torre vicina la muraglia tutta rotta, siccome le difese delle tre Torri tutte abbattute.

Dinon poco disordine, e danno riuscì alli 9. dell' Turchi vna vgorosa sortita, che arriuando all'improniso sul far del giorno addosso alle Guardie Brandemburghesi, sorprese e confuse ritiraronsi con disordine, si auanzarono gl' Inimictrà la confusione de' Cristiani, che dallo scoppio di vn fornello si vide,

F 4 ro

128 *Diario d'Vngheria?*
to maggiormente impauriti. Ap-
profittaronfi dell' improuiso disor-
dine li Turchi: poiche incalzate le
militie Banare rouersciarono su
quei che tranagliauano alla Testa de
i lauori Cesarei. Accorsero ad im-
pedire gli vltiori progressi de
Turchi li Soldati di riserva, che con
proue di singular valore respinsero
gli auanzati Musulmani con stragge
quasi vguale alla perdita de Cristia-
ni de quali 150. ve ne restarono mi-
seramente trafitti.

Si andauano radunãdo in diligen-
za le spauentate Militie Ottomane
in Belgrado per fare vn corpo vali-
do à soccorrere ne gli vltimi perio-
di l' Antemurale della Turchia; nel
campo però non vi era ancora sen-
tore dello stato delle loro forze, che
già si argumẽtaua numerose di sol-
dati, mà scarse di coraggio; e per-
che si hebbe auuiso, che qualche
squadrone Inimico haueua passato
l'acqua del Tibisco vicino alla for-
tezza di Seghedino, la prudenza
de Comandanti Cesarei spedì subito
in rinforzo di Pest altri 300. Tede-
schi alli 10. nel qual giorno la nuo-
ua Batteria di 16. pezzidi Cannoni

vi-

Diario d'Vngheria? 129
videfi perfettionata dalla parte di
Bauiera i di cui Minatori lauora-
no in due mine per formare la
Tomba al combattuto Castello.

Furon trattenute però le vltiori
operazioni di questo giorno da
importuna pioggia, e dalla vehe-
menza del vento per il quale non
poterono giuocare le Bombe, nè
tampoco poteronsi collocare al-
cuni Cannoni in vna Batteria de
Brandemburghesi, sin tanto che
il tempo non isfogasse i suoi im-
portuni rigori.

Al Sig. Conte d'Herbestein Sar-
gente Maggiore di Lauergne fu con-
ferito il posto di Tenen. Colonnello
di Souches, che vacò per la morte
del Sig. Funck il quale doppo la
mortal ferita riceuuta in vna Gam-
ba partì da questo mondo accom-
pagnato da Pianti di chi conosceua
le rare qualità del soggetto, e la
notte antecedente rimase ucciso il
Sig. Tenente Colonnello Vuahent
heimb delle Truppe di Sueuia, al-
la di cui virtù si fecero parimente
li funerali col pianto.

Rasserenataffialli in la vaga fac-
cia del Cielo si hebbe tepo di pian-
tare

F 5

tate cinque Cannoni sopra due Batterie dalla parte del Ser. di Lorena, e due Mortari in vn'altro Ridotto nella qual funtione morse 2. soldati, e 3. ne rimale feriti, e perche dalla parte del Fiume fosse impedita l'introduzione in Buda furono lauorati alcuni Ridotti appresso l'acqua dalla diligenza di 400. soldati speditigli alla parte di Pest dal Sig. Duca di Lorena.

Alli 12. si prouarono con vniuersal curio sita le Diaboliche inuentioni del virtuoso Spagnuolo, che partorirono effetti mirabilis se bene atterrati li Tetti da quei Barbari non vi si trouò materia combustibile da partorire incendij. Si trouaua nella mina à man sinistra già il Minatore 5. ò 6. spanne sotto il muro, mà alla destra non si auanzaua con tanta prontezza; per il che era d'huopo di appianare la Breccia con ispietati colpi di Cannoni, & in fatti questi l'hauuano quasi ridotta à perfettione, onde il Sig. Marescial Generale Conte di Starembergh ordinò al Sig. Tenente Marescial Conte di Souches, che facesse riconoscer la Breccia col fauor della notte, la quale

quale fù ritrouata capace d'esser montata fino alla metà.

Si perfettionarouo la notte tutte le Batterie tanto dalla parte di Lorena, quanto de Brandenburghesi, iquali cominciarono à tirare balle infocate, ed ardenti nella Città con 22. pezzi, trà quali 2. Haubizzi, e due mortari, e la maggior parte de colpi fù indirizzata contro la Rona della del mezzo per rouinarla, e distruggerla.

In tanto peruenne l'auuiso al Serenissimo Duca, che il Serafchiero hauesse passato Keskemet con alcune migliaia de suoi Soldati, e che sole 3. leghe era dal Forte di Pest lontano, onde S. A. spedì à quella volta chi potena far fronte à tanta temerità, cioè 3000. Caualli con 6. Battaglioni di Fanti, trà quali 2. di Brandenbur sotto il comando del S. Tenente Marescial Barone di Mercy, che hauena ordine di attendere l'Inimico in vicinanza, e veder se gli daua l'animo d'introdurre, come correua la voce, il nuouo Commandante Acmet Bafsà nell'assediate Fortezza, di che rideuan gli Imperiali, che con occhio d'Aquila

in uigilauano in qualunque parte.
 Alli 13. volò vna mina del Turco nella Rondella di mezzo appresso l'altra mina preparata dagli Imperiali, ma hebbe l'effetto contrario l'aspettatione de Barbari, mentre la Rondella fù rouersciata in gran parte doue ancora non si sognaua la Breccia bramata da Cristiani. L'esito della detta mina trattenne 100. Turchi preparati, e pronti al cimento di rouinare li nostri approcci sotto quel calore, essendogli conuenuto ritirarsi. Andauano gli Assediati preparando le cose opportune per tentare vn vigoroso assalto il giorno seguente, giache le Breccie inuitauano alla salita, ed il valore di tanti Guerrieri non poteua più uinere in tanta aspettatina.

Peruenuto il decimo quarto giorno determinato all'Assalto furono fatte dal S. Marescial Generale Conte di Starembergh le seguenti dispositioni; alla dritta contro la Rondella montaua il Sig. Ten. Col. Co: Guido di Starembergh alla Cortina nel mezzo il Sig. Sarg. Magg. Co: di Herbestein, & à man sinistra il Sig. Ten. Col. Co: d' Auspergh, ognuno con 280. huomini, con Granatieri.

Fu

Fucilieri, Marangoni, e Lauoranti, il resto fino à 200. fù parteggiato nelle Riserue.

Doppo le 7. della sera fu principiato l'assalto col segno dello sbarro di tutti li Can., e di vna grandissima Bomba, che atterriuano in vn tempo gli Assediati e gli Assediati; questi incamminarono colla guida del proprio valore sù per le Breccie ricuoperte in breue di sangue fedele, e Musulmano, accorsiu con prontezza li Turchi per impedire l'ingresso, e gli auanzamenti, difendendosi li Barbari cò moschetti Granate, Sassi, e cò ogni altra sorte d'Armi tra uagliando ed offendendo i Cesarei dalle Rondelle, e dalla Cortina, uidesi impossibile di poter acquistar posto sù la breccia per le gran difficoltà, che s'incontrarono nel montarla, à causa delle fortissime palizzate. Ciò non ostante pieni di coraggio, e valore salirono mezzogi Imp., e vi si fermarono per lo spatio di trè qu. d'ora, mà in questo mentre gli Otto. fecero gli ultimi sforzi per discacciarli, hauendo fatto volare vna Mina sotto la prima linea, che seppellì oltre molti Sol. ào il S. Kalcreiter Cap. di Starembergh.

rem

remberg. In così sanguinoso combattimento essendoui restati feriti moltissimi Officiali oltre li morti si stimò conuenevole ordinare la ritirata, che seguì con buonissimo ordine per conseruare in migliore occasione la Soldatesca.

Costò molto caro il cimento per la qualità de' soggetti, che vi perirono, mentre molti Cauallieri voluntarij visi cimentarono arditamente.

Litrè Reggimenti di Souches, Manstelt, e Staremberg vi perdettero molti Soldati, ma la qualità de' soggetti che spirarono in sì duro conflitto chiamaua le lagrime dall' intimo del cuore. Morti vi si contarono il Sig. Co. d'Herbestein Sargente Maggiore di Scaffenberg, due Capitani di Staremberg, vno di Manstelt, vno di Souches, de' Voluntarij il Sig. Duca di Veiar Grande di Spagna, che trà li primi montò valorosamente la breccia, li Sig. Principi di Veldenz, e Piccolomini feriti morirono la seguente notte, il Barone di Rollè, il Figlio del Sig. Principe Roberto Inglese, ed altri Officiali, e Nobil Voluntarij. Trà feriti si numerarono il Sig. Duca di Scalona

Gran

Gràde di Spagna, il Sig. Marefciale di Villars fratello del Sig. Co. Guido di Staremberg con vna frezza nella spalla, e con vna palla nel piede, e molti altri Officiali, e Sol. facendosi il conto, che trà morti, e feriti potessero arriuaire a 300. e de' Nemici fù stimata uguale la perdita, per il valore de' Cristiani non parti inuendicato dal posto in cui gloriosamente peruenuto.

Non era ancora capace d' esser montata la Breccia de' Brandemburghesi, per il che non poterono secondare gl' Imperiali nel tempo dal sanguinoso Assalto, e diuertire le forze de' Tur. ch' ebbero qualche diuersione dalle Armi Bauare dalla parte del Castello. Ritirarsi dalla Breccia i Cesarei fecero gl' Inimici vna sortita alla sinistra sopra le Truppe di Brandeburg che respinsero brauanete li Traci, ma con morte di 24. Brädemburghesi.

Sotto l' istesso giorno de' 14. verso la sera fecero volare vna mina gli assediati alla sinistra della Rondella del Cast. che riuscì a loro proprio d'ano, e due altre Mine Inimiche sotto la Ròdella furono ritro-

nate

uate da Bauari, e rese inhabili l'istessa sera.

Alli 15. si lauorò nel riparamento dell'e linee col vantaggio della Notte, nella quale ci sentirono gl'Inimici traagliare sotto la Breccia, il che faceua andar oculati gli Assediati nel montar per non voler tutti al precipitio.

Si auanzarono molto la notte dell' 16. li lauori fatti nelle mine dalla parte dell'attacco del Seren. di Lorena, e verso la sera nell'altro del Seren. di Bauiera furono comandati 58. huomini ad attaccare li Palizzati piantati da Turchi nel fosso a piedi della Rondella del Castello per hauer l'adito alla breccia, e questo fù nõ solo eseguito vigorosamente; mà anco gli riuscì cõ tanta fortuna, che alli Turchi che vi erano dentro fù tagliato il passo in modo che niuno si potè saluare, e tutti furono mandati a fil di Spada; In tanto si condussero con ognifretta al posto occupato trè degli scritti parapetti di legno, e ferro per coprirui tanto meglio li Soldati. In tale attione fù infaustamente ferito nella Testa il Tenen. Maresciallo Sig. Co: Fontaine,

taine, che morì subito con risentimento di tutti, & hebbe il Sig. Sargente Generale Conte d'Aspremont vna Moschettata nel Cappello, che gli causò qualche leggiera confusione alla Testa, come anco fù ferito il Sig. Barone Gottaliuski Capitano di Beckert il Sig. Vaubon Capitano de Granatieri di Baden.

Ricuoperti li fianchi con gabbioni, palizzati: e buoni parapetti, alli 17. si cominciò ad erigere sù la Contrascarpa vna Batteria per rouinare li Palizzati dell'Inimico sù la Breccia e fare vn'apertura nella seconda muraglia, che già fù canonnata dalla Batteria maggiore.

Arriuato nel Campo il Sig. Principe di Croij cominciò ad assistere all'Artiglieria di Campo come Generale della medema, & ad esercitare gli atti del suo vigilantissimo comando.

Peruene li 18. al Campo il Sereniss. Principe Carlo di Neoburgo, il di cui Reggimento campeggiua di là dal Ponte. La notte antecedente si auanzò con vna nuoua linea a man dritta alcuni passi per cuoprire meglio li Minatori e li Brädemburghesi.

si hanno augumentato di 3. pezzila loro Batteria, partorendo effetti mirabili quei dalla parte di Lorena, come anco le Bombe vecchie, e le Granate da mano, delle quali se ne gettauano molte alla volta da Mortari sotto la directione del Capitan Maggiore Sig. Mieth.

Fecè il Turco volare vna mina la notte di 19. dietro il Minatore degl' Imperiali, al quale apportò grandissimo danno essendoui rimasto sepolto il Capo de Minatori chiamato Liberto de Paesi Bassi, che mai più fù ritrouato, facendosi gran diligenza, per esser tenuto in gran stima. La medesima notte in presenza del Sig. Co: di Maigret, che esercitaua la Carica di Gener. Maggiore negli approci sotto il Sig. Ten. Maresc. Co: di Souchestù ammazzato di moschettata il Sig. Carre Fratello del Milord Orberij Cau. Scozzese.

Alli 20. fù perfettionata dalla parte di Lorena la sudetta linea, e fino à tre volte fù chiamato l'Inimico con finte Allarme sù la Breccia, nella quale prontissimi occorsero gli Assediati, salutati da Cesarei con

con Bombe, sassi e Carcasse. In tanto fù dato principio ad vna noua mina da vn Tedesco nominato Bruckstoiff, che in due ò tre giorni sperauasi veder perfettionata come prometteua il medemo.

Si auanzauano alli 21. con buon successo le Mine, e fù alzato vn ridotto per 4. Mortari da Bombe, già che operauano mirabilmente habendo vna di esse incendiato vn Edificio colla morte di più di 100. persone che in esso si erano saluate.

Già perfettionata si vide vna Batteria Bauara de 4. pezzi sul Bordo del fosso li 22. contro la quale l'istesso giorno sortirono con gran vigore le Militie Ottomane verso la sera con fortuna di seminare confusione ne i difensori della Batteria, ch' erano Salsoni. Questi confusero anco gli altri più indietro, e l'Inimico hebbe comodo d' Inchiodare 3. Cannoni, ed vn Mortaro. Ritornò in vn momento lo spirito alle smarrite Militie rimproverate dalle Riferues, onde respinto il Trace, dischiodati li Cannoni, ed il Mortaro, questo vendicò poco doppo la barbara temerità, poiche con vna Bomba che cadde

de tra la muraglia, & il fosso, incen-
diò il più gran Magazzino di polue-
re per lo strepito del quale tremò
la Città, il Campo, e la Terra tut-
ta, piovono sassi, caddero mura, e
spauentati gli Assediatis, e gli offesi
crederono, che Atlante stesso vo-
lesse sottrarsi dal graue pondo dell'
Vniuerso.

Volse alli 23. il Ser. di Lorena e-
sperimentare con vna chiamata l'
animo del Comandante Ottomano,
al quale inniò vna lettera mista di
dolce amaro, di Minaccie ed offer-
te, mà l'alterigia connaturale di
quel Balsà rispose non hauer per an-
co auuta occasione di pensare alla
viltà della resa, e ch'egli haueua le
forze corrispondenti al suo grand'
animo.

Fece si volare li 24. vna mina dalla
parte de Cesarei, mà coll'ordinaria
fortuna, mentre non si hebbe l'ef-
fetto bramato; seppesi bensì da vn
Rasciano venuto dalla Città, che
per la scossa del gran Magazzino di
poluere perissero da 1500. Turchi,
che s'erono alloggiati attorno di
esso in grotte, e Cantine per euitar
il terrore de Globi Infernali. Alcu-
ne

ne Migliaia di Talpazzi, che vuol di-
re Militia Vnghera, arriuarono al
Campo, e si offerirono di buona vor-
glia à farsi impiegare ne più perico-
losi Assalti per dar proue autentici
che del loro impareggiabil valore.

Più volte sortirono li Turchi il
giorno delli 25. doppo hauer fatto
volare vn fornello alla dritta della
Rondella, non solo contro li Bava-
ri, mà contro Brandenburghesi, &
ogni volta valorosamente respinti
non senza effusione di molto san-
gue Cristiano.

Sopraggiunta la Notte furono tutte
intente le applicationi nei lauori
delle Piazzel d'Armi per il vicin
Assalto da cui dipendeva l'esto-
bramato & alli 26. si fecero tutti gli
altri preparamenti per il medemo
in ciascuno attacco, mentre da tut-
te le parti vnitamete doueasi com-
battere per acquistar posto sù le
Breccie delle Rondelle, e delle
Muraglie, che haueuano di già spa-
lancato il seno per mostrare l'ostir-
nato cuore di quella Piazza.

Arriuò finalmente il sospirato
giorno delli 27. nel quale furono
pianate le prime gloriose Badiere
sù le Breccie della còbatuta Città;

non

non vedean l' hora gli Austriaci si aprisse la porta agli Alsalti, alli quali si diede principio colle seguenti disposizioni.

Haueua distribuito il Ser: di Lorena nel suo attacco gli ordini à tutti li Officiali Magg., e Minori, quando, & in che modo douessero agire, ò nell' auanzarsi, ò nel fermarsi colle loro genti, e postesi tutte le cose necessarie all' ordine, come Zappe, Pale, Sacchi, Granate, e Munitioni datosi il segno cò alcuni Falconetti à Pest precederono nell' istesso attacco verso la Rondella 49 Granatieri sotto vn Capitano, vn Ten: & vn Sarg. poi 50. Fucilieri, e 50. con falci pure sotto vn Cap. vn Ten. vn Sarg. & altri Officiali Minori: Questi doueano falire sù la Breccia, e scacciarne vie l' Inimico. Vn Cap. vn Ten. & vn Sar. con 100. huomini con Pale, e Zappe stauano nella prima linea, e per sostener questi seguivano 200. huomini cò Armi sotto due Cap. due Ten. due Sarg: & altri Officiali, & in questa parte del' Assalto hebbe il comando il Se: Gr. Maestro Teutonico nel mezzo verso la Cortina, doue co-

man;

mandaua il Sig. Ten. Maresc. Co: di Souches afsalivano 50. Granatieri cò vn C. vn Ten. & vn Sarg. 100. fucilieri sotto vn Cap. Vn Ten. & vn Sarg. & altrettanti con falci, e Bràdistocchi pure cò vn C. vn Ten. & vn Sar. Per sostentamento di questi seguivano sotto due C. due Ten. & due Sar. 200. huomini con moschetti separati in due Truppe, e dietro di questi stauano pronti 150. huomini con pale, e zappe. L' assalto alla sinistra alla Rondella minore fù da Brandemburghesi ordinato nel medesimo modo.

Gli Aiduchi comandati dal V. Generale di Gianarino assalivano fintamente alla parte dell' acqua, doue furono abbattute le mura dall' abbruggiato Magazzino, e furono sostenuti da vn S. M. con alcune Truppe. Gl' Officiali Maggiori erano pure in diuersi posti distribuiti per fare le loro funzioni, e procurare, che si effeguissero beni gli ordini, cioè appresso il sudetto Ser. Gran Maestro Teutonico il S. Generale Marchese Nigrelli. Col. Keth, Ten. Col. Barone Rederet, & il Sarg. Maggiore di Staremberg,

Appresso il Sig: Ten. Marefcialo Co: di Souches, il Sig. Sarg. Gen. Riepenhael il Col: di Oettingen il Ten. Col: Co: Iorger, el Sarg. Mag: di Croij in oltre stauano 1200. huomini di riserva nella strada profonda comandati dal Signore Sarg. Generale Dingen sotto 12. Capitani. 12. Ten. con tutti gli altri Ten. Col. e Sarg. Maggior per poter subito succedere ne luoghi de feriti, & occisi; questi 1200. huomini doueano auanzarsi per Truppe nelle linee conforme l'auanzamento de precedenti; tutto il resto dell'Infantaria douea pure star pronto nella vicinanza, e tutti li Sig. Generali stauano nelle trinciere.

Ordinati così l'assalto si auanzarono di fronte le Militie con indecibil coraggio verso le Breccie, ma vi ritrouarono gran resistenza, massime verso la gran Rondella, doue la breccia era alta, e l'Inimico forte, onde furono li Cesarei respinti due, o tre volte, ma ripreso nuouo coraggio vi montarono gloriosi, come anchora li Brandemburghesi occuparono la muraglia della Rondella Minore, questi auanzamenti furono pagati

ti con molto sangue per il gran fuoco cagionato da Sacchi di Poluere, per i fornelli, e Mine per la gran resistenza inimica, e per il valore con cui da disperati difendeanfi gli Ottomani con tuttociò prefero posto trà le fiamme, e si alloggiarono trà le stragi sù le Rondelle, e Cortine.

Il Sereniss. Duca di Lorena, & il Sig. Mar. Gen: Co: di Staremberg stettero à man dritta appresso il Sereniss. Gran Maestro Teutonico il Signor Duca di Croy nel mezzo appresso la Cortina, doue fù leggermente ferito. Sopragiunta la notte si perfetionarono gli alloggiamenti con due linee di communicatione dagli approcci nelle occupate Rondelle, e si attaccò il Minatore nella Muraglia di dentro, doue si fortificauano li Turchi.

In questo sanguinoso assalto restò morto l'Aiutante Gen. del Ser. di Lorena Sig. d'Artem, e ferito il Sig. Duca di Croij, il Principe di Commercij, il Sargente Gen. Dieppenthal, il Sarg. Gen. Dyngen, il Barond'Asti, il Sarg. mag. di Staremberg, due Cap. dell'istesso Reggimento, il Ten. Col. di Neoburg.

Sig. Rader, il Sarg. mag. Sig. Pini il Co: Schlik il Baron Gera, cò diuersi altri Cap. Ten. & Officiali subalterni. Restò morto de Brandemburghesil Sig. Co: di Dona, il Sarg. mag. Sig. di Maruiz, e ferito il Sig. Principe di Curlandia pericolosamente. Fece dalla sua parte il Ser. Elettor di Bauiera personalmente le seguenti dispositioni per l'assalto. Doppo essere stati abbrugiati il giorno precedente li Palizzati sù la Breccia da 40. Soldati scelti, comandò S. A. E. vn Ten. con 20. Fucilieri, vn Sarg. con 6. Volontarij. 10. Granatieri, poi vn Capor. con 6. marangoni, 100. Mosch. sotto vn Cap. e 2. Ten. haueuano ordine di portarsi alli palizzati dell' Inimico, e tirar continuamente, affincbe li lauorati sù la pianura della Rondella potessero fare l'alloggio, trà quali erano 25. con pale, e zappe, e 76. con falci sotto vn Capit. e tutti questi erano sostenutida vn T. Col. vn. Sargente mag. & vn Capit. con 50. huomini con armi curte, da vn Ten. con 30. Granat. e da 2. Capit. e 2. Ten. con 200. Moschet. tutti nelle Trinciere. Fatta questa dispositione tanto

à man

à man dritta, quanto alla sinistra furono comandati nelli due più vicini Rodotti 30. scelti Archibugieri per vno per secondare da ogniparte li trè Battaglioni Cesareo, Bauarese, e Sassone. Alli Bombarrieri sù le Batterie fù comandato digettar le Bombe, e Carcasse, senza rilascio nel Castello, e trà le due prime muraglie verso l'acqua, come anco d'indirizzare li Cannoni contro le muraglie alte, e contro le fenestre delle habitationi nel Castello. Comandato l'ordine in tal modo, stando tutto in pronto, e datosi il segno à Past si auanzarono li Bauari per le aperture fatte al fosso verso la Breccia (benchè alta, e difficile à montare) dalla dritta e sinistra della Rondella, & anco alla rouinata muraglia, e ciò con tanto impeto, che non solamente ottennero il posto, mà anco ne cacciarono l'Inimico, bêche il medesimo dalle muraglie, e dalle fenestre del Cast. tirasse continue moschetate, e sassate, e così pure s'impadronirono à man sinistra, per la porta da basso del così nominato Zuninger, o sia framezzo trà le Case, e

muraglie: Essendo però questo luogo dominato dalle muraglie più alte, dalle quali pioueuano moschettate, granate; sassi, sacchi, di poluere; e Bombe, che li Turchi faceuano rotolare in giù; onde vi era tanto fuoco, che non si poteua più restarui, e mentre giungeua la notte ordinò S. A. E. di non più auanzarsi, ma di mantenere il posto ottenuto sù la Rondella, e di alloggiaruisi con ogni fretta, come fù prontamente eseguito. In questo assalto del Serenis. di Bauiera restarono morti del Reggimento di Baden due Ten. e feriti 5. Capitani 1. Ten. e 3. Alfieri; Del Reggimento Beck ferito il Ten. Col. Bar di Vuelsberg, 5. Capitani, 5. Tenenti, e 5. Alfieri. Del Reggimento di Aspremont ferito l'istesso Generale, il Ten. Col. Sig. Co: Nicolò Palfi, il Sarg. magg. Co: Zacco, 7. Capitani, trà quali il Fratello del Sig. Generale Aspremont Cau. di Malta, 5. Ten. 2. Alfieri, & vn Alfiero morto; Del Reggimento Furstemberg vn Capitano, vn Ten. & vn Alfiero feriti; Nel Reggimento del Corpo di Bauiera morto vn Capitano, feriti il Sarg.

maggiore, vn Capitano, e 2. Tenenti: Nel Reggimento Steinau morto il Sarg. mag. & vn Tenente, feriti vn Capitano, 2. Tenenti, & vn Alfiero: Nel Reggimento Rummel morti vn Capitano, & vn Ten. feriti 3. Capitani, & vn Alfiero: Nel Reggimento di Seibolstorff morto il Sargente mag. ferito vn Capitano, e 2. Tenenti: Nel Reggimento Gallinfels morto il Ten. Col. feriti due Capitani, & vn Ten. Sono restati parimente feriti li Signori Generali Lauergne, Rummel, & Aspremont, come anco il Duca di Scalona, & vn suo Parente. De Comuni 117. morti, e 972. feriti.

Dalla parte de Salsoni restò morto vn Ten. Col. e 2. Caporali, e feriti vn Ten. Col. 2. Sargenti mag. 2. Capitani, vn Capitano Tenente, 3. Alfieri, 2. Sargenti, vn Caporale, e de Comuni 70. morti, e 199. feriti.

Doppo si glorioso progresso, è così notabile auanzamento si applicarono tutti a preparar nuoue mine, & ad erigere nuoue Batterie, per terminar la Carriera con i bra-

mati applausi.

Alli 29. perfettionate trè mine dalla parte di Lorena ne volarono felicemente, fecero breccia nella nuoua muraglia.

Alli 30 ancora si vide compita sù la Cortina vna Batteria di 3. pezzi, & vn Ridotto di 4. mortari, mentre in tanto li Turchi andauano trincierandosi dietro la nuoua Breccia con grande applicazione.

Fù spedita però lettera coll'approuatione di tutta la generalità al Basà Comandante della Piazza per inuitarlo alla Resa con pesanti riflessioni, non ottenutasi la risposta fino al giorno seguente, e perche molto premua di sentirne il tenore vi fù spedito il giorno delli 31. il Sig. Co: di Lamberg Aiutante Generale con l'Interprete del Sereniss. di Lorena, el Sig. Barone di Cre x Ten. Col. di Baden dal Sereniss. di Bauiera, accolti ambidue con cortesia, riceuuti con complimenti e rimandati con poca conclusione, essendosi espreso, il Basà di esser obligato di difendere fino all'ultimo spirito la maggior Fortez

tezza, che vanti la Porta Otomana.

Comparue nel Campo il primo Agosto il General Duneuualt con li Reggimenti di Caualleria, il S. Tenente Marescial Co: Caraffa con le sue Truppe, el Sig. Generale Haysler con alcuni Vngheri, onde tali rinforzi accresceuano nuoue speranze della vicina caduta. Poco operossi alli 2. perche pioggia imoportuna sospese i lauori fino al terzo giorno, nel quale fù ordinato l'Assalto in trè attacchi, cominciato prima dalla parte del Castello, e poscia in ambidue l'altre, mà altro non guadagnossi doppo due hore di contrasto, che vn'alloggiamento à man dritta della Rondella del cantone, doue si trincierarono 40. huomini; poco fù il numero de morti, & assai maggiore de feriti tra quali il Sig. Co: Leopoldo di Herbestein Tenente Col. di Souches, & il Sargente mag. Sig. Bischoffshauen, con altri Officiali diconto.

Si hebbe auuiso alli 4. che l'Inimico hauesse di già palsato li Ponti di Eslech, e che fosse forte di

40000. huomini onde si fe, cerotutte lepreuentioni possibili per ricouerlo, e si continuarono li lauori di nuoue batterie.

Vna nuoua Batteria di 2. pezzi di Cannoni fù alzata alli 6. dietro la Rondella grande nell' attacco di Lorena, con la quale in poco tempo si vide rotto il fianco della Rondella minore, & alli 7. furono trasportati tutti gl' Infermi nell' Isola di S. Andrea, perche la vicinanza dell' Inimico daua da temere, ed à tal' effetto fù posto l' Esercito in battaglia per fargli conoscere, che nulla stimauano li militanti sforzi del Primo Visire.

Furono alli 8. perfettionati tutti li trinceramenti attorno del Campo, postatafi l' Infantaria nelle linee, e speroni per li continui moti del Turco.

Ritornò il Sig. Principe di Croij alli 10. a prestar nuouo seruitio nell' assedio rihautosi affatto della sua graue ferita, & il Ser: di Lorena fatta prouueder la Riua del Danubio con speroni ordinò fossero affondati due barconi con pietre acciò da quella parte nontentassero i Turchi

chi di soccorrere l' impatiente Presidio.

Si lasciò vedere di nuouo a gli 11. l' Inimico sù la montagna dalla parte di Bauiera verso la strada d' Alba Regale senza però accostarsi alle mura, & essendo all' ordine le trè mine dalla parte di Lorena furono fatte volare alli 12. L' effetto seguì conforme il solito con poca fortuna. Si differì l' assalto, e si principiarono a lauorar altre mine: mentre l' Esercito si disponeua a ricouere l' Inimico auuicinato, essendosi hauuto auuiso li 13. che il giorno seguente haurebbe tentato di soccorrere la Piazza, onde dal Sig. Co: Rabatta fù fatta distribuire Auena e foraggio all' Armata per tutti li 16. del corrente, doppo di che il Ser. di Lorena si portò a vista dell' Inimico fuori del Campo si vide la mattina delli 14. vn Corpo di 8000. Giannizzari si a piedi, come a Cauallo auuicinarsi all' Armata Cesare in diuerse partite per attaccarla, onde fù comandato al Sig. Gen. Durneuualt con noue Reggimenti Cesarei cioè di Caprara, Passij, Taff, Lodron, Neoburgo, Furstembergh,

Strum, Serau, e Schulz: a man sinistra & al Sig. Gen. Haisler alla destra: acciò l'incontrassero coll'ordinario coraggio. Si attaccò la lâguinosa Zuffa, e piegò la Vittoria dalla parte de valorosi Cesarei, Separato, e confuso il Trac obbligato a disordinata fuga, lasciò in abbandono 11. Cannoni, e 30. trà Bandiere, e Stendardi, trè mila furono i morti, 400. li schiaui, e tutto il rimanète spauerato, e disperso. Vi morì de Cesarei il S. Co. di Lodrò Tè. Col. de Croati, il Sar. mag. di Caprara, vn Cap. di Duenualt, e 50. Comuni. Doppo tal' infelice successo si ritirò in dietro da 4. Leghe il Visire per timore d'essere attaccato dagl' Imperiali, alcuni de quali essendo andati alla traccia de Turchi nascosti ne cespugli ne condusse 10 li 15. al Căpo di uersi Gian. in mag. parte feriti. Proseguèndosi vigorosamète li lauori in ambi gli attacchi, alli 16. si diede fuoco alli Palizzati de difensori che furono inceneriti con fortuna, & alli 17. furono veduti dietro il luogo dell' incendio altri doppj palizzati trapiantati la notte dalla disperata Militia, ma alli 18. fù alzata vna nuoua Battered

ria alla dritta nell' attacco di Lorena per battere nel fianco li detti Palizzati sù la Breccia: tirandosi con palle concatenate per rouinarli affatto. E perche faceua vn ottimo effetto fù molto bersagliata la detta batteria dal cannone degli assediati il giorno delli 19. e resa quasi inhabile à tirare, si andaua la notte riparando con diligenza.

Al secondo cimento peruennero li Turchi alli 20. con vn corpo di 4. mila Gianizzeri a Cauallo qual uirtando con ferezza le prime Guardie, queste cederono, onde penetrati dentro entrarono in vn laberinto confuso, camminauano alla cieca, e per tutto uirtauano nella morte 400. ve ne restarono trafitti, e 100. s'introdussero in Città più bisognosi a farsi medicar le ferite, che a cimentarsi alla difesa di quella Piazza.

Morì alli 21. il Sig. General Rummel Bauarese per colpo di moschetto, e fù compianto da tutti, perche meritaua per il suo valore le lagrime di ciascheduno. Non fù poco il vantaggio riportato dalli Bauaresi lizz. dalla parte del Castello, oue con vn fiero assalto acquistarono la

gran Torre con poca effusione di sangue con la morte bensì di più di 100. Turchi, accorsa la maggior parte alla banda di Lorena; oue furono fintamente chiamati e salutati con Bombe, e Cannoni. Tentarono però gli Ottomani alli 23. di riguadagnare il perduto posto nel Castello, mà senza effetto alcuno: Mori in tal giorno il Ten. Col. di Sassonia il Sig. Pletze, che auicinatosi troppo alla muraglia nel perseguitar l'Inimico riceuè vna moschettata nella Testa.

Lasciossi vedere la mattina delli 24. in buon num. la Caualleria Inimica vicino al Campo Cesareo; e Bauaro il doppio praso ritirandosi affatto; onde restaua libera l'attenzione à danni della Piazza, che veniuu sempre più ristretta dalli due Campioni. Lorena, e Bauiera. Fecero questi alli 25. ogni più accurata precautionione per impedir i progressi al Visire disperatamente auanzato hauendo riceuuto lettera del Balsà di Buda di lagrimeuol tenore. Prouaron gli Asediati alli 26. di scacciare li Bauari dal Torrione, mà furono tre volte respinti. Spedi alli 27. il

Balsà

Balsà di Buda nuoue lettere al Visire, colle quali dichiarauasi essere negli vltimi estremi, imploraua i soccorsi, altrimenti senza di essi conueniuu piägere la vicina caduta della Città; furono intercette le lettere, ed intesi li sensi, ch'eran deplorabili. Altre ne furono trouate alli 28. ad vn Spione dalla parte di Lorena del medesimo contenuto dal quale si argumentaua l'estrema agonia della Piazza. Procurò alli 29. per la terza volta d'introdurui soccorso; vi speci 3. mila de più braui de suoi Soldati con speranze di gran premij, sostenuti da molti migliaia, che occupauano le montagne. Giunse finalmente alli 30. il S. Ten: Mar: Co: di Scharffemberg col resto delle sue Truppe; Alli 31. prasarono insieme li Ser: Duchi tenendo qualche consulta secreta, e poscia il primo di Settembre si tenne vn Consiglio di Guerra coll'interuenuto di tutta la Generalità, nel quale furono bilanciate le opinioni, e pesati li sentimenti; fù risolto finalmente di schierare a fronte dell'Esercito Inimico 20. mila Caualli, e 10. mila fanti, e colle ri-

manenti Militie salir le Breccie, e superar l'Impossibile, Venuto il giorno fatale Secondo di Settembre memorabile per tutta l'Eternità auuicinossi il Trace verso le Cesaree Trinciere specchiandosi nel valore schierato de gl'Inuincibili fermò il piede, e sospese il suo corso.

Rouinate in tanto da cannoni fedelile opposizioni nemiche si acciusero a gli assalti trè hore doppo mezzo giorno quelliche l'incòbèza teneuano, disposti li primi, e le Riferue sfodrarono le Spade guadagnaron terreno, si rimetteuan respinti, pugnaua il valor colla forza, la speràza colla disperazione, subètrarono à feriti li più audaci li cadaueri formaua le scale per salir alla Gloria, e dubbioso l'esito per più d'vn' hora, colsero alla fine li Cesarei le Palme, seguiron li Bauari, e segnalaron li Brandemburghesi: entrati nelle viscere della Piazza seminarono straggi per le contrade, correuano riui di sangue per ogni via, ed il Visire spettatore delle Ottomane miserie non hebbe cuore, che di lasciarla perire. Misera Buda, infelice Balsà, bē facesti à morir

rir glorioso sù l'orlo delle aperte rouine, che soprauiere alle vergognose tue perdite, Sottrattosi dai primi furori il secondo Balsà Comandante cò 1000, de suoi in luogo vātaggioso si fece forte, per nò morire, giacche fuggir non poteua le catene di schiauitù, l'abbracciò volentieri. Sopragiunta la notte si esercitarono le rapine, tempo proprio per sù il arte furon trouati Tesori, oltre quelli che nelle viscere della Terra ascose l'auaritia de Musulmani, che teneuano in quella Piazza 440. cannoni, 60. mortari, ed infinite prouisioni. Così cadde Buda, la Reggia dell'Ungheria, la più gelosa Fortezza dell'Ottomano, l'Antemurale de suoi vasti Regni, il terror dell'Europa, la sferza dell'Austriaca Potenza, il Contraposto alla nostra Fede, e finalmente la Madre de scandali, ed hora fondamento delle maggiori speranze della Sacra Lega.

IL FINE.

H-239065